

**Manifestazione di protesta
in Sardegna contro la
base Usa alla Maddalena**

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Confermata la proposta
di aumentare
il canone della televisione**

A pag. 2

**I lavoratori impegnati in grandi lotte unitarie per lo
sviluppo economico e contro l'intransigenza padronale**

Scioperano 1.400.000 edili per il contratto e il lavoro

In tutto il settore delle costruzioni il lavoro si fermerà per 24 ore - Manifestazioni in numerose città - Domani in lotta mezzo milione di lavoratori chimici

Le case e le scuole

L'ASSOCIAZIONE dei costruttori edili e gli industriali del cemento — e al loro seguito il servizio le aziende a partecipazione statale che operano negli stessi settori — non si sono limitati a respingere in blocco tutte le richieste dei sindacati delle costruzioni. Hanno condotto il loro «no» con una serie di considerazioni che avrebbero la pretesa di aver fondamento economico, e con dissenso ai tentativi propagandistici sui propri organi di stampa, di retti ad addossare ai lavoratori dell'edilizia la colpa del caro-cassa, del caro-affitti e di tutti i mali della patria. I grossi costruttori e gli industriali cementieri svolgono così come sempre il loro ruolo di punta di diamante dell'intransigenza antilavorista della Confindustria.

Quando, già all'inizio dell'estate, dinanzi al primo avvicinarsi dell'epoca dei rinnovi contrattuali, i dirigenti padronali osarono affermare pubblicamente che le rivendicazioni dei lavoratori erano state «volutamente preordinate allo scopo di modificare il quadro istituzionale e democratico», i tre sindacati CGIL-CISL-UIL dell'edilizia dettero una replica giusta e dura: «Se si deve parlare di tentativi volti a modificare il quadro istituzionale e democratico, questo discorso», scrissero, «va evidentemente e unicamente rivolto a quelle forze che, nell'ambito di una permanente e voluta confusione tra profitto e rendita parassitaria, hanno in questi anni dissestato letteralmente il Paese, reso inabitabile la città, combattuto la legge della casa e la riforma urbanistica, evaso grossolanamente i contratti di lavoro, applicato e teorizzato l'infame sistema del cottimo e dei subappalti, codificato il sottosabbarco e le più grosse truffe contro gli enti previdenziali».

Botta meritata in pieno. Oggi, in conseguenza del rinnovato rifiuto del padronato di avviare una discussione seria sulla piattaforma rivendicativa, un milione e quattrocentomila lavoratori delle costruzioni scendono unitariamente in sciopero nazionale. A loro andrà la solidarietà attiva dell'intero mondo del lavoro e delle masse popolari: poiché gli edili, i cementieri e le altre categorie che oggi scioperano hanno strettamente collegato le proprie richieste contrattuali al problema vitale dello sviluppo dell'edilizia sia nel campo delle abitazioni popolari sia nel campo delle scuole e degli ospedali. E' questo un tratto distintivo di grande interesse e valore dell'attuale momento sindacale e di tutta l'impostazione delle lotte: come già i ferrovieri, i chimici, gli zuccherieri, anche i lavoratori delle costruzioni dimostrano una responsabile preoccupazione per i temi della ripresa economica e produttiva, alla quale strettamente connettono le proprie prospettive di occupazione e di miglioramento delle condizioni di lavoro, oltre che i più generali problemi di avanzamento civile del Paese.

NESSUNO può contestare la legittimità delle richieste degli edili. Una categoria ancor oggi peggio trattata, impegnata in un lavoro duro, particolarmente esposta alla tragica catena degli «omicidi bianchi». Nessuno può decentemente negare loro il diritto di chiedere e ottenere consistenti aumenti salariali (la richiesta è di aumenti uguali per tutti), l'abolizione del «cottimo», che dà origine a un vergognoso mercato nero delle braccia; il divieto del subappalto in tutte le fasi principali di lavorazione; il salario annuo garantito cioè

con garanzia di retribuzione nei casi di sospensione, disoccupazione, malattia, infortunio; la settimana di 40 ore per 5 giorni; la riduzione del numero delle categorie; il riconoscimento dei delegati e dei consigli di cantiere e di impresa, e degli altri diritti precisati nella piattaforma.

Il padronato contrappone la crisi del settore: facendo una deliberata confusione tra stasi dell'edilizia popolare ed edilizia di lusso (che non è in crisi affatto), e tendendo come al solito di scaricare sui lavoratori responsabilità che sono soltanto sue e dei pubblici poteri. La realtà è che la grande impresa edile (spesso intrinsecamente collegata con la proprietà dei suoli edificabili) punta le proprie fortune sulla speculazione galoppante e sul profitto immediato; ha trovato la pacchia durante gli anni grassi della famigerata «legge ponte» — quella che ha accelerato il disastro urbanistico in Italia — non ha compiuto alcuna seria politica di investimenti e di riassetto, e oggi versa laggiù per tenere a bada da un lato i lavoratori e per sollecitare dall'altro lato dal governo nuove facilitazioni, nuovi soccorsi, nuove provvidenze.

E QUI intervengono colpe gravissime della politica governativa, che i sindacati non mancano di sottolineare nella loro piattaforma economica e nelle loro proposte di rilancio. Al di fuori delle consuete autostrade, tutta l'attività delle opere pubbliche langue paurosamente. I programmi di finanziamento e i progetti già varati per la costruzione di scuole e di ospedali restano inattuati, in un pazzo palleggiamento di responsabilità tra Loro, Pubblici, Istruzione, Sanità, Tesoro, banche e uffici. I residui passivi (cioè i soldi impegnati in bilancio e non spesi) ammontano a cifre sbalorditive di centinaia di miliardi. E il governo ha già dichiarato che gran parte di questi fondi ormai non potranno più essere utilizzati. Davvero una bella politica, in un Paese che di scuole e di asili, di ospedali e di attrezzature sanitarie, di opere di sistemazione del territorio e del suolo ha bisogno come dell'aria.

E' infine in gravissimo ritardo l'attuazione del programma di edilizia economica e popolare, cioè la costruzione di case accessibili alle famiglie lavoratrici. Qui occorre ottenere, con la lotta e la pressione popolare al fianco degli operai edili, l'applicazione massiccia della legge sulla casa. Sappiamo che si tratta di uno strumento parziale e limitato, ma è pur tuttavia uno strumento da adoperare sollecitamente, con l'attivo intervento delle Regioni. E occorre dare immediato avvio al reperimento delle aree e ai relativi piani di espansione.

Vorremmo tornare a questo proposito, per concludere, un piccolo esempio occidentale. A Stoccolma il demanio comunale — cioè le aree edificabili municipalizzate — ammonta a 51 mila ettari, tre volte l'estensione del comune di Milano. Questi terreni sono stati acquistati, da quando la politica della municipalizzazione è stata iniziata, al prezzo medio di una corona (120 lire) al metro quadrato. Ecco: si può fare o no una politica di programmazione urbanistica e di case a poco prezzo? Ed è colpa delle rivendicazioni dei «muratori» se da noi questa politica non si fa?

Luca Pavolini

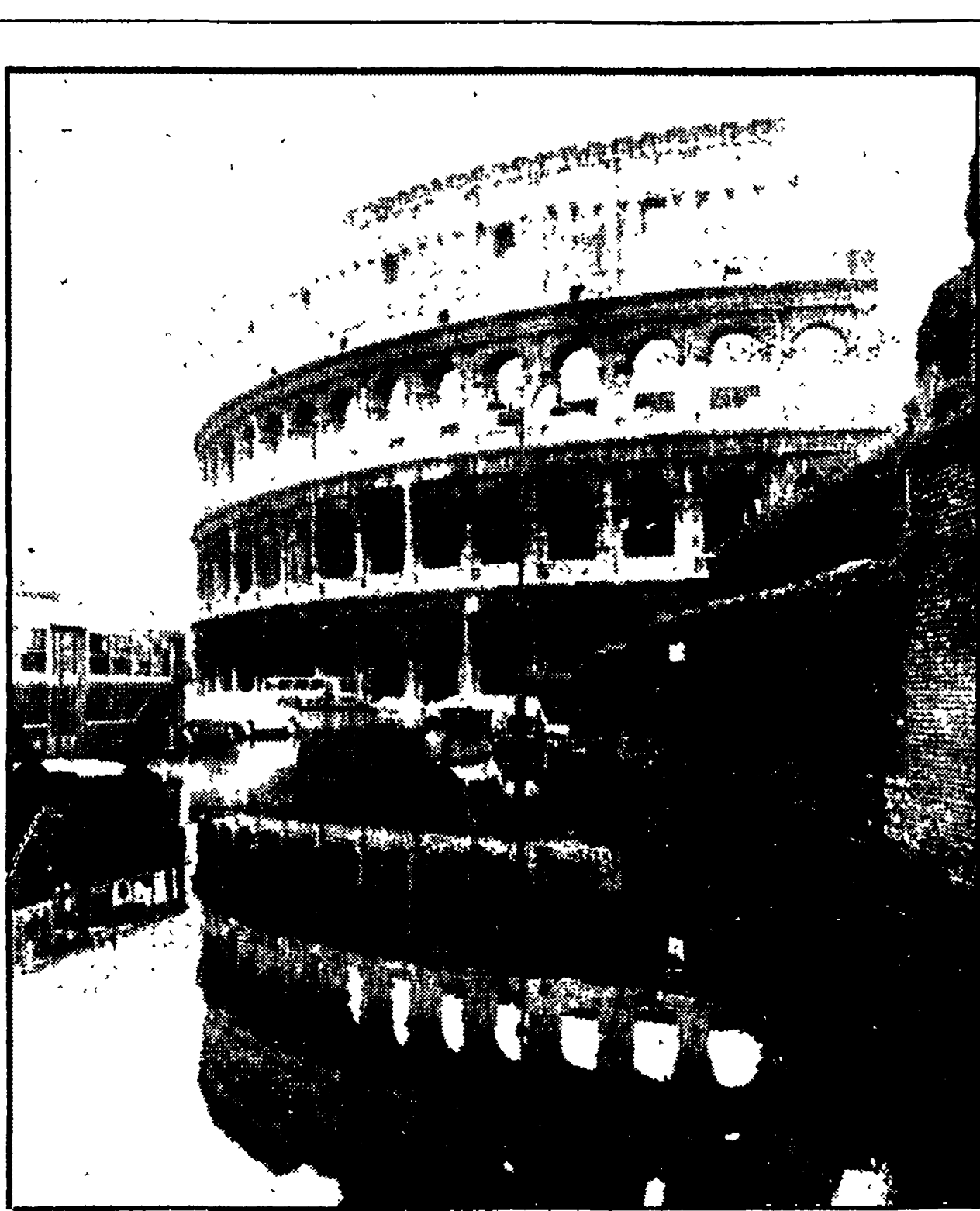
Una grande categoria di lavoratori scende di nuovo in lotta per il contratto, l'occupazione e le riforme: oggi 1 milione e 400 mila dipendenti di tutti i settori delle costruzioni daranno vita ad uno sciopero nazionale di 24 ore in risposta alla provocatoria intransigenza del padronato che ha voluto la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. I costruttori, così come i padroni chimici, vogliono un contratto «congiunturale», per far pagare alla classe lavoratrice la crisi che essi hanno provocato. Quindi rifiutano tutte le richieste qualificanti che sono contenute nelle piattaforme contrattuali.

Durante lo sciopero proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria i lavoratori edili daranno vita a centinaia di manifestazioni, comizi e assemblee in tutte le città e in tutti i luoghi di lavoro. I temi al centro della giornata di lotta saranno, oltre a quelli di un sostanziale miglioramento delle condizioni economiche e normative del rapporto di lavoro, quelli relativi allo sviluppo dell'occupazione, nel quadro di un deciso rilancio dell'attività produttiva, da realizzare attraverso l'applicazione ed il rafforzamento della legge sulla casa.

Domani sarà quindi la volta dei chimici. 500.000 lavoratori dell'intera categoria scenderanno in azione con uno sciopero minimo di 3 ore. Saranno impegnati i lavoratori dei petrochimici, delle aziende farmaceutiche, della gomma, vetro, fibre, plastica e olii. Il padronato chimico, come è noto, ha rotto bruscamente le trattative per il contratto, esigendo dai sindacati la rinuncia a qualsiasi modifica della organizzazione del lavoro e alla contrattazione aziendale.

Da qui la decisione di lotta dell'intera categoria, che si esprimerà in grandi manifestazioni, cortei e assemblee unitarie.

A PAG. 4



CHIUSO IL COLOSSEO Il più celebre monumento della Roma antica, il Colosseo, verrà chiuso nei prossimi giorni. Lo ha deciso una commissione ieri mattina, dopo un sopralluogo nel complesso architettonico: c'è il pericolo di crolli, le lesioni sono paurose. Ancora una volta sono sotto accusa l'incuria delle autorità ministeriali e il traffico; le oscillazioni provocate dalle migliaia di auto che passano quotidianamente nella zona hanno provocato buona parte delle lesioni. A PAGINA 5

GLI SVILUPPI DELLE INDAGINI SULLA TRAMA NERA

Stefano coinvolto nel caso Borghese Contrastante coi primi riconoscimenti il confronto fra Nardi e i nuovi testi

Il magistrato milanese dichiara di non avere elementi sufficienti per emettere un mandato di cattura per il delitto Calabresi - L'«editore» romano figurerebbe fra gli indiziati per il golpe del «principe nero» - Stamattina l'interrogatorio del terrorista fascista - I gravi interrogativi sugli scopi del commando nero

Intensa giornata di iniziative al Festival dell'Unità



Anche ieri si è avuta piena conferma della grande partecipazione popolare alle iniziative del Festival nazionale. I viaggianti, i luoghi di spettacolo, i ristoranti hanno offerto il consueto colpo d'occhio di vivace animazione, nonostante le non buone condizioni del tempo. La giornata è stata contrassegnata, in particolare, dal successo della «Città della fantasia» dedicata ai ragazzi, delle proiezioni cinematografiche e dello spettacolo teatrale. Fra le iniziative politiche: i dibattiti su «Fascismo e Mezzogiorno» e su «La donna e la TV».

I SERVIZI A PAGINA 6

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Dopo cinque ore di attesa, mentre nel carcere milanese si svolgono i confronti fra il Nardi e la Mardou da una parte e cinque testimoni (quattro donne e un uomo) dall'altra, il sostituto procuratore Liberato Riccardi, affiancato da una piccola folla di giornalisti, ha dichiarato: «Vi devo dire pochissime cose. Ritengo, infatti, di dover ancora osservare la legge e il segreto istruttorio. Su quello che è stato il risultato delle ricognizioni non posso dirvi niente, ma voi potete egualmente dedurre qualcosa dal fatto che io non ho emesso un ordine di cattura, né il risultato di queste ricognizioni mi consente di emetterlo». E difatti dopo queste affermazioni, le deduzioni non sono difficili a farsi: o il Nardi, il terrorista nero bloccato al valico di Chiasso con la ragazza tedesca e Luciano Steiano con la Mercedes imbottita di armi o di dinamite, non è stato riconosciuto dallo stesso Riccardi, né in diverse occasioni, che, in diverse occasioni, hanno visto in faccia il killer di Calabresi, oppure è stato il risultato delle ricognizioni a non consentire una misura che, in caso contrario, si sarebbe resa obbligatoria.

Questo risultato, come si vede, contrasta con le ricognizioni effettuate giovedì scorso a Como, durante le quali due dei primi testimoni messi

a confronto con Nardi credevano di riconoscere in lui, sia pure con qualche riserva, l'autore dell'assassinio di Calabresi.

Il magistrato che conduce l'inchiesta sull'assassinio di commissario e che ora, dopo

Ibbo Paolucci

(Segue in ultima pagina)

Antonio Bronda
(Segue in ultima pagina)

**A PAGINA 11: GLI ECHI
ED ALTRI SERVIZI SUL
VOTO DEI NORVEGESI**

OGGI

«IL COMUNISMO dal volto liare e goliardico, così potrebbe essere chiamato il festival del partito comunista aperto a tutto il periplo di Roma, nella zona del villaggio olimpico Otto giorni di comizi e slogan sui più gravi problemi della politica mondiale diffusi tra una girandola di palcoscenici di musica e canti, e fra allestiti inviti alle gioie della mensa». Con queste parole si apriva, ieri, sul «Corriere della Sera», in seconda pagina una cronaca dedicata al festival nazionale dell'Unità, e lunedì sera sulla «Voce repubblicana» un certo Gallo, con un sarcasmo per-

corso da una gioconda vena di ipocritismo, dava conto di un corso dello stesso tipo, ma con un'atmosfera di identica ispirazione. Semplicemente festosamente con i nostri averi prese — scriveva uno dei più famosi cronisti — con i problemi che riguardano la sua stessa sopravvivenza, affannato a nascondere i suoi triboli e a celare le sue intenzioni, e poi passato al villaggio olimpico e vedendo, e sentendo, migliaia di

migliaia di persone in festa, intente ad ascoltare dibattiti, grani e, con lo stesso animo aperto, a frequentare gioiosamente le mense accoglienti. Figure dei dispetti dei repubblicani, discendenti di quel Giuseppe Mazzini che, dallo spettacolo dispendioso che un giorno scrisse: «... questa è l'Italia del passato con due cadaveri imbalsamati seduti uno in faccia all'altro...». Questa nostra, invece, è l'Italia dell'avvenire, protetta gentilmente da reticolati di feticcine e cavigliata di tortellini. Siamo allegri, siamo contenti di essere comunisti, e quando sarà che voi della «Voce» vi deciderete

a sorridere, eterni reggitori di cordoni? Nella stessa pagina del «Corriere», per un caso non privo di significato, figurava ieri la notizia che il cardinale Ottaviani ha pubblicamente riconosciuto, come non mai decantata, la condanna di Pio XII nei confronti dei comunisti. Andate un po' a vedere stasera quanta gente in meno si recherà al festival dell'Unità, dopo i fulmini del porporato. Speriamo che ci venga anche lei, signora, o almeno che riprenda, come aveva fatto finora, a stare zitta. Altrimenti, se non la smette, Eminenza, la scomunicavo. Fortebraccio

I RISULTATI DEL REFERENDUM POPOLARE

NORVEGIA: «NO» AL MEC

Notevoli contraccolpi nella Comunità europea

Il 53,6 per cento degli elettori si è pronunciato contro l'adesione - Il governo del laburista Bratteli preannuncia le sue dimissioni - Preoccupazione a Copenaghen, dove un analogo referendum è previsto per lunedì prossimo

Dal corrispondente

LONDRA, 26. L'elettorato della Norvegia ha respinto la proposta d'ingresso nella Comunità europea provocando un forte sussulto nella politica interna del Paese e sensibili contraccolpi all'estero, in primo luogo in Danimarca (dove lunedì prossimo si terrà una consultazione analoga) e in Inghilterra dove hanno ripreso slancio le correnti anti-MEC.

Il referendum norvegese (a cui ha partecipato il 75,6 per cento degli iscritti) ha visto la vittoria del «no» col 53,6 per cento contro il 46,4 per cento del «sì». In generale il voto negativo è stato espresso in forma massiccia nelle vaste zone nordiche e negli entroterra, mentre i grandi centri urbani come Oslo e Stavanger si sono dichiarati a favore. La divisione, in un certo senso, si è realizzata fra città e campagne. Politicamente il neoeletto «Movimento popolare» contro la CEE, che ha filato col dominare una combattuta campagna elettorale, trova eco in varie correnti dissidenti che vanno dai servitori ai laburisti e raccolgono il sostegno di agricoltori, pescatori, massa e studenti.

Argomenti come il rincaro del costo della vita, la difesa del patrimonio litico, l'autonomia regionale, i valori tradizionali o l'ecologia hanno prevalso sulle argomentazioni politico-economiche a cui il governo aveva fatto il primo appello. Il risultato, secondo le sue dichiarazioni, darà le dimissioni. Il probabile successo si pensa sia per Borten, l'uomo che l'anno scorso era stato anch'egli travolto da una controversia originata dalla prematura rivelazione dei contatti diplomatici fra Norvegia e Comunità.

Il referendum ha solo un valore indicativo. In teoria l'ultima parola spetta al Parlamento che dovrà assesso dei tenti di sviluppo delle lotte e, sui modi di costruire una risposta del movimento sindacale in questo momento di grave situazione sociale e politica.

La Camera norvegese ha 150 seggi e gli anti-MEC possono contare sull'appoggio del Partito agrario (20 seggi), su 5 dei 13 liberali, metà dei 14 deputati del Partito cristiano popolare oltre ad una dozzina di laburisti, cioè un totale di almeno 44 voti che il risultato del referendum non mancherà di far aumentare. L'alternativa, quindi, per il nuovo governo di Oslo, può essere quella di ripiegare sull'associazione al MEC piuttosto che l'appartenenza integrale, inevitabilmente a Norvegia si sentirà portata a rafforzare i legami economici con gli altri Paesi scandinavi, Svezia e Finlandia, la politica di neutralità, tuttavia, potrebbe in durre a modifiche nella stretta partecipazione norvegese al patto militare NATO.

Il Parlamento norvegese a riunirsi il 2 ottobre prossimo a Oslo e non c'è modo di anticipare i possibili sviluppi della situazione prima dell'apertura del Parlamento. Gli anti-MEC esultano. Vi sono state numerose dimostrazioni in varie città norvegesi e il capo del movimento aveva invitato a un ventiduesimo in pieno la vittoria.

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)

Grave voto sui problemi dello sviluppo delle lotte

Messa in minoranza si dimette la segreteria CISL

Un ordine del giorno respinto dal Consiglio generale con 49 voti contro 45 - I direttivi della CGIL e UIL si pronunciano per una azione sindacale immediata e di massa - Oggi riunione della Federazione

La segreteria confederale della CISL si è dimessa ieri sera a conclusione di una giornata di intenso e convulso dibattito del Consiglio generale che si è incentrato sul tema di sviluppo delle lotte e, sui modi di costruire una risposta del movimento sindacale in questo momento di grave situazione sociale e politica.

L'ordine del giorno presen-

tato dal segretario confederale Storti, da Macario e da altri cinque membri della segreteria sui dieci che la compongono, sebbene condennasse lo sviluppo dell'azione sindacale ad un'ampia consultazione, non è stato approvato. L'ordine del giorno, che conteneva fra l'altro la proposta di condannare con la CGIL e UIL, azioni di solidarietà e di aggregazioni fra categorie.

Hanno votato contro 49 consiglieri, a favore 44 e 1 astenuto. Il voto, che ha concluso l'intera segreteria confederale ha presentato le dimissioni che sono state accolte.

Questo voto è grave. Nel momento in cui il paese è malconato dalle masse popolari per le scelte negative del governo pone l'esigenza e l'urgenza di una risposta chiara, il voto che ha concluso ieri sera i lavori del Consiglio generale della CISL non raccoglie la spinta che viene dai lavoratori. E ciò in contrasto con gli orientamenti scaturiti nelle analoghe riunioni che si sono svolte, sempre ieri e sugli stessi temi, negli organismi dirigenti della CGIL e della UIL.

Il Comitato direttivo della CGIL ha infatti concluso ieri sera i suoi lavori con la decisione unanime di sviluppare il programma di iniziative, di dar vita cioè a movimenti rivendicativi estesi, rapidi e articolati su piano locale e regionale, sui grandi temi sociali ed economici del paese, sulle riforme, in modo anche da sostenere più efficacemente e dare contenuti più generali alle lotte contrattuali. Il compagno direzione si muoveranno le proposte della CGIL alle altre due confederazioni nella riunione prevista per la mattina di oggi, nella segreteria della federazione unitaria e nel pomeriggio del Comitato direttivo della stessa federazione.

Anche il Comitato centrale della UIL, ha concluso ieri i suoi lavori esprimendo la propensione per scioperi regionali che dovrebbero conferire verso una manifestazione nazionale di lotta. Dal Consiglio generale della CISL è venuta, invece, una votazione divergente, anche se si ritiene che l'«no» all'ordine del giorno della segreteria confederale siano il risultato di una confluenza composta, in cui può avere influito il fatto che la CISL è alla vigilia del congresso.

A Sesto S. Giovanni

Attentato fascista contro un circolo culturale

Quattro feriti di cui uno in grave stato

MILANO, 26.

Nuovo gravissimo attentato fascista stasera a Sesto San Giovanni: un gruppo di teppisti a bordo di un'auto ha lanciato due bombe incendiarie e sassi contro la sede del circolo culturale «La Torretta» di via Saint Denis. Quattro persone sono rimaste ferite mentre i danni sono ingenti.

L'intervento dei vigili del fuoco e dei pompieri presenti ha domato le fiamme. Quattro persone sono rimaste ferite, tre sono state medicate per contusioni varie, mentre il quarto, il compagno Gianni Leoni, di 21 anni è rimasto seriamente ferito alle gambe e a una mano è stato trattenuto in osservazione all'ospedale. Sono rimaste distrutte molte suppellettili e parte dell'arredamento del locale, oltre a due lampadari e gli ingressi e le vetrate.

Sul posto sono stati trovati volantini firmati «Giustizia nazionale» lanciati dagli aggressori. In uno di essi è riprodotto il famigerato appello di Amintore Galli che invita a farsi giustizia da sé.

Domani sera davanti alla sede del circolo si terrà una grande manifestazione unitaria antifascista.

festival

Il proditorio agguato contro un dirigente della sezione comunista a Pontefelcino

Due fascisti arrestati a Perugia per l'aggressione ad un compagno

Aldo Seguenti è stato colpito a coltellate alla schiena e al viso — I teppisti accusati di tentato omicidio — Immediata reazione popolare — Appello dei partiti antifascisti

mente, la giunta do avanza
delle critiche al governo An.

Oggi a Perdasdefogu, Balaos, Escapallano, paesi del Salto di

Amendola ricorda a Sesto il ruolo della classe operaia nella Resistenza

questi italiani il partito e le forze antifasciste diedero la organizzazione politica necessaria per trasformare dei ribelli in partigiani in lotta per l'in-

Dopo la Resistenza ci fu la vittoria, una vittoria che ha dato luogo ai rapporti di forza internazionali e nazionali. Gli obiettivi che allora ci ponemmo, Repubblica e Costituzione, furono raggiunti. Il nostro Impero è oggi una condizione in cui si trovavamo. Oggi, la battaglia continua per l'applicazione e lo sviluppo della Costituzione, che però non è indubbiamente uno strumento importante della nostra lotta per la democrazia e del socialismo.

I pericoli che ancora sussistono, come quello del risorgente fascismo, sono quelli che hanno sempre afflitto l'Italia che si è sempre opposta ad ogni riforma, perché nella situazione italiana ogni riforma reale rappresenta un pericolo, sta alla presenza straniera sul nostro territorio. A questi pericoli vanno aggiunti quelli della disgregazione dell'unità nazionale, della corruzione, della povertà, della omertà e complicità e connivenza con le forze evulsive e fasciste, come dimostra anche la storia vergognosa delle bombe di piazza Fontana.

Per questo la difesa della Costituzione di Aldo Moro, ma anche nei corpi dello Stato esistono sintomi nuovi, esistono cittadini onesti, che la salutar opera con le sue lotte deve

Il compagno Aldo Sequenti all'ospedale

PERUGIA, 26.
Sono stati arrestati oggi due dei fascisti che, nella tarda serata di ieri a Pontefelcino, una frazione di Perugia, hanno violentamente aggredito e pugnalato il compagno Aldo Segnani, dirigente della locale sezione comunista. Com'è noto due — Franco Baldoni, abitante

te a Ponte d'Oddi e M. C. di Pontefelcino — già ieri erano stati fermati dagli agenti della squadra politica ed avevano trascorso la notte in questura. Oggi, in seguito al mandato di cattura per tentato omicidio, emesso nei loro confronti dalla Procura generale della Repubblica, che ha avvocato a sé lo svolgimento delle indagini, i due autori della criminale aggres-

SILENZIO DC SULLA QUESTIONE DEL REFERENDUM

Le «servitù militari» non portano benessere economico — come vanno dicendo in questi giorni gli «agenti pubblicitari» americani e locali nel vano tentativo di creare tra

eventuale fallimento se ne assume piena responsabilità

Molti echi ha sollevato, anche ieri, il discorso della compagnia Nilde. Jotti, «Ferra-
ra. Tra questi spicca, per-
ché fuori bersaglio ed incau-
to, una dichiarazione del segre-
tario del Pci, Oriando, «Se-
condo Oriando, il Pci resta
fermo alla tesi dell'ineluttabi-
lità del referendum, pur do-
po avere fatto circolare nei
giorni scorsi la voce su di
una propria possibile iniziati-
va tendente ad evitarlo — in-
fatti, nel discorso della com-
pagnia Jotti, il Pci si è detto
pure in modo cauto, il adop-
piò regime matrimoniale (e
cioè il tentativo di stabilire

collegio" adatto al definitivo apprestamento della base di sommergibili nucleari nell'arcipelago maddalenino. I costi di contaminazione radioattiva nella presenza di una base nelle vicinanze dei centri abitati condiziona invece, in modo assolutamente negativo, l'economia locale, fino al punto che si restringono le occasioni di lavoro non si riesce neppure la possibilità di organizzare opere pubbliche. Lo sanno bene gli abitanti dei comuni del Salto di Quirra, tra le province di Nuoro e Cagliari. Nella zona è sorto il più moderno e attrezzato poligono missilistico d'Europa, ma per gli abitanti non può esser altro che il deserto della disoccupazione, la miseria. Una popolazione di oltre 50

L'«esperimento» del colore TV doveva aprire la via all'aumento del canone

La notizia che la RAI avrebbe chiesto al governo un aumento del canone per la televisione, si sa che i dirigenti della RAI manovrano da tempo a vari livelli e con perso-

o, se mai, che sono dirigenti del Psi, la Rai manovrano da tempo a vari livelli e con personalità di governo per giungere all'ausimonia del canone, sotto qualsiasi forma.

Il ministro della Giustizia, Carlo Donat Cattin, ha detto che il colpo di mano della «spemintazione» della Tiv a colori per le Olimpiadi è stato attuato, con la complice responsabilità del ministro delle Partecipazioni Statali, Giovanni Conso, con l'avallo dei due diretti, proprio per preconstituire il terreno adatto a dare ai teletelefonati (undici milioni circa) il colpo dell'omonia del canone. Si ha ragione, ma non è tutto. Il governo continua lungo questa strada. Non è diversamente spiegabile l'atteggiamento del governo che, anche nelle recenti discussioni alle commissioni della Camera sul rincaro del costo della vita, non ha assunto un'impegno sulla precisa richiesta dei deputati del Pci di bloccare tutti i prezzi.

Non è tutto. Il governo ha le tariffe sotto diretto controllo del governo (ra cui è compreso anche il canone televisivo).

L'azione del governo televisivo di accollare allo Stato costi che sono propri

dell'azienda ha assunto in quel
stulturno periodo un caracte-
re insostenibile. Pare ad esem-
pio, che essi abbiano ottenuto,
sempre dal ministro Giorgio
Napolitano, la concessione di
per il 1973 (dopo i due anni
precedenti) un contributo di
7 miliardi con la rinuncia da
parte del ministero delle Poste
e Telecomunicazioni di una
convenzione spetta alla ammi-
nistrazione postale.

Inoltre, gli stessi personag-
gi tendono ad assicurarsi una
ulteriore entrata di cui si
servono per finanziare le loro
decise dal diversi ministeri
per specifici servizi televisivi
o radiofonici, l'esempio - più
lampante in questo caso - è
costituito da «*Quaccola*», che
ha ottenuto dal ministero delle
vite dovrebbe assicurare
rientrando fra i suoi compiti
istituzionali e per cui invece
l'Ente riceve un cospicuo fi-
nanziamento coordinato con
quello del ministero delle Poste
e Telecomunicazioni.

Inoltre, si vuole far passare
(ecco il disegno del dirigèn-
te della Rai e dei centri di po-
tente democristiani) una linea
di contrapposizione con il
governo, forma un ministero
dell'Ente, affermando il prin-
cipio di una disciplina del ca-

coessione « reso » al ministero delle Finanze, una parte della tassa di concessione governativa (2 mila lire) che grava sul canone (che come noto è ora di 10 mila lire), alle quali si aggiungono le diecimila lire di tassa) secondo indiscrezioni circolanti in ambienti interessati, sembra che alcuni dirigenti della RAI avrebbero avuto dal ministro delle Finanze Valsecchi assicurazioni che la quota parte per il « servizio reso » di riscossione sarebbe pari alla metà della tassa di concessione governativa, cioè mille lire. Vale a dire, che la RAI avrebbe già, con questa azione, realizzato un aumento delle sue entrate, scuotendo, a partire dal 1° gennaio 1973, 11 mila lire all'anno per abbonato, anziché le attuali 10 mila lire.

Riassumendo, tra la finanza del ministero delle Poste (7 miliardi) e quella del ministero delle Finanze (11 miliardi circa) e i contributi degli altri ministeri (7 miliardi circa) i dirigenti della RAI nel 1973 puntano ad avere in più dello Stato (quindi dei contribuenti) 35 miliardi, che ovviamente si aggiungono ai canoni ed alle entrate per pubblicità e servizi venduti all'estero. In tal modo l'abbondanza di denaro che la RAI paga due volte: una prima volta col canone, una seconda attraverso le erogazioni dello Stato. E tutto questo avviene passando sopra alle leggi calpestando gli impegni presi dal governo, in seguito alla decisione del Parlamento, secondo la quale si stabilì che senza riforma non avrebbe dovuto essere più dato alla RAI alcun contributo.

due diverse discipline giuridiche, anche nei confronti del matrimonio, e per il divorzio (che è illegale). Nello sforzo di fare appello cioè che non è vero, il segretario del Partito socialista, Antonio Di Pietro, si è buttato darsi la zappa sul piede, da un momento che la teoria del «doppio regime» è stata esposta in un passato recente. Ammollo onano! L'altro presidente dell'on. Tanassi, il democristiano, ha risposto, adreotti, attandosi all'ordine del Consiglio e come tale, ammissivo capo della maggioranza della quale il PSDI non fa parte.

Che al PSDI, o almeno al gruppo che attualmente ne rappresenta la maggioranza, non sia mai venuta in mente la sorte del governo di centro-destra, è confermato da una intervista dell'on. Tanassi, il quale, in occasione del referendum, giudica il referendum «la meno onesta delle soluzioni», e preme soprattutto sul PSDI, che non si sia «lasciato andare a costarsi» al governo. Comunque, secondo Tanassi, non bisogna «creare fratture tra la PSI (littellus che si tornerà a fare il prezzo che questa operazione comporta), e il prezzo è sempre quello di «rompere la continuità del governo». E la PCI nelle intenzioni e non fatti». L'esplosione socialdemocratica ammette che la maggioranza di centro-destra è un fatto, e che «non si può tornare a compatta», perché il FRSI e la sinistra che non fanno parte del governo. «Dobbiamo mandare un messaggio chiaro alla "Ingressi" del repubblicani nel governo e quello

mila abitanti, che vive in una quindicina di comuni del l'Ollastra e del Serrabate, è stata privata dei terreni, del lavoro, persino delle case. Da un vastissimo territorio di 40 mila ettari sono stati estromessi decine e decine di migliaia di capi di bestiame, distrutte le colture specializzate. Qualche data: a Verzuolo ci sono stati eliminati 300 mila capi di vite, a Tertenia (che possedeva 7.500 capi di bestiame) le «servizi militari» si sono stati persi 2.600 etari; a Villaputzu gli esportatori hanno ridotto all'osso il territorio comunale e oggi mancano oltre duemila ettari adibiti al pascolo di semila capi ovini e bovini.

In tutti questi paesi da anni le popolazioni conducono una vita lunga e tetra, perché vogliono che finisca lo stato di occupazione militare permanente.

Giuseppe Podda

Pesante condanna per un «ve»

16 mesi

Il giovane, in servizio

Ma, al di là del documen-

Per un «versaccio» a un tenente 16 mesi di galera al soldato

sproporzionata all'effettiva consistenza dell'episodio

si: la disciplina dell'esercito. Il giovane Angelino, oltre che di insubordinazione, si sarebbe macchiato di un'altra grave ingiuria verso superiore ufficiale, pluriaggravata e continuata».

Il castigo è accaduto il 25 febbraio 1972, nella caserma del reggimento «Genova Cavalieri» di Palmianova del quale Angelino è stato assegnato a consumare l'anno insieme al cap. r.e. D'Addio. Passa il sottotenente Grasso e il caporale D'Addio dice a Angelino: «Questi sono i miei pochi mesi di servizio, è ancora un missile...».

Nel moderno gergo da caserma un missile è un dire, un verbo, una burbanza, un novellino. Ed appunto i «missili», le reclute appena arrivate in caserma, sono i «novellini» del reggimento «Genova Cavalieri», venuti dal fronte della loro infanzia. A sentir la parola «missile», nel soldato Angelino è scattato una specie di «missile» che ha fatto sì che il soldato alle labbra il fatidico «... 222... 222...».

Fosse stato diretto ad una «burba», un soldato semplice come lui, tutto sarebbe finito lì, ma il suo destino è sulle spalle. «Vittima» dell'inelluttabile saluto è stato invece un ufficiale, sia pure un sottotenente di prima nomina. Così, saranno i meccanici anche: «insubordinazione con ingiuria» per aver fatto il verso con le labbra, «piraggio» per aver rubato un pezzo di carne in servizio ed i soldati per sentiti più di tre: «continuità», infine, perché Angelillo li ha fatti «continuare» a fare non una, bensì due o tre volte. Deferito al tribunale militare di Padova, Angelillo è stato condannato il 17 aprile a 15 anni di reclusione, ma il giorno di reclusione. Gli sono state concesse alcune attenuanti, altrimenti la pena avrebbe voluto essere fatta più dura. Del suo caso tornerà ad occuparsi, in sede di ricorso, promosso dal difensore, il 17 ottobre prossimo.

la legislatura, la riforma della RAI-TV fu proposta da diversi gruppi parlamentari, in primo luogo dal PCI; ma il governo, che si era riproposto di essere impegnato a presentare un proprio progetto, mai predisposto, ha in realtà ostacolato l'avvio della riforma. Il luogo dove la riforma si è infatti il 15 dicembre prossimo, scade la convenzione con cui lo Stato vent'anni fa affidò alla RAI il monopolio della televisione pubblica. Il governo del progetto di riforma, ancora neppure l'ombra. Anche per questo Andreotti non è stato in grado di presenziare alla riunione, la cui tematica di vigilanza, la cui scadenza, fissata per lunedì scorso per ascoltare «comunicazioni del governo», è stata cancellata. Ma da destinarsi proprio su richiesta del presidente del Consiglio.

Che ci si trovi di fronte a una linea che si contrappone all'altra riforma dice, del resto, il fatto che il governo ha compiuto un altro colpo di mano, inserendo nel decreto delegato per l'una o l'altra riforma, una quale «canoni di abbonamento riscossa» dall'Ente concessionario o per suo conto? Il che significa realizzare, in violazione della legge, una riforma che non la materia finanziaria della riforma tributaria che non lo prevede, una profonda modificazione della legislazione tributaria.

L'introduzione di questo abnorme principio ha un suo preciso significato economico immediato per la RAI, nei confronti del quale, i finanziamenti dal 1. gennaio 1973 potranno rivendicare dallo Stato, per il servizio di radio-

La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha proposto ieri la sua indagine conoscitiva sul nuovo ordinamento della Biennale di Venezia. Il progetto sul nuovo statuto della Mostra.

Sono stati ascoltati in mattinata i registi Rossellini, Antonioni e Pelli, e i rappresentanti della critica: Vittorio Gollub, Gianfranco Cianfrani e Cecchi Gori. I registi hanno fornito alla Commissione indicazioni stimolanti per quanto riguarda il rinnovamento del museo di Venezia, rilevando fra l'altro che nel nuovo statuto proposto esistono elementi interessanti di nuovo rispetto al passato, insistendo sulla esigenza di andare oltre il creare le condizioni per una vera riforma della istituzione, una riforma che deve essere democratica, che deve essere democratica dell'Ente che dà maggiore peso ai «produttori di cultura», e cioè ai cineasti, ai pittori, agli scultori, agli uomini di teatro, ai musicisti.

Nel corso della riunione sono emersi anche alcuni problemi relativi ad una nuova collocazione della Biennale nel tessuto della vita sociale e culturale di Venezia e dello intero paese, al fine di superare, attraverso una più larga partecipazione popolare, la situazione di chiusura, di isolamento e di chiusura. È stato altresì sottolineato la necessità di un più stretto collegamento fra i quattro settori in cui si articola la manifestazione: arte, cinema, teatro, arti figurative e musica.

Circa il rapporto con l'ambiente sociale, è stato segnato

lato fra l'altro il significato delle giornate del cinema italiano.

Ben diversa è stata la posizione dei rappresentanti dell'industria cinematografica, i quali sono apparsi soprattutto preoccupati di difendere certi loro privilegi. Essi infatti si sono pronunciati contro l'idea di una partecipazione della Biennale agli Enti locali e alla Regione, e per il mantenimento degli stessi nella mente dell'alta burocrazia cinematografica.

Non peraltro sono stati ascoltati i registi Pontecorvo, Loy, Maselli e l'avvocato Arnone i quali hanno sottolineato l'esigenza di dare allentelecinema una "solidità" permanente (non limitarsi, cioè, a manifestazioni annuali). Hanno quindi rilevato la necessità di democratizzare la Biennale, di allargare fra l'altro il fattore che lo statuto prevede la copartecipazione nel consiglio di amministrazione soltanto di cinque «esperti»; in che non offra un'occasione cinematoeconomica e promozionale di cinemaneisti. In questo stesso contesto i quattro registi hanno rilevato anche l'opportunità di collegare l'istituzione alla magnifica tradizione culturale italiana, al fine di garantire un rapporto continuo della Biennale con il pubblico non soltanto veneziano. Infine, hanno sottolineato l'importanza per gli uomini del cinema di partecipare o meno alle mostre con proprie opere, secondo la loro libera determinazione.

La commissione proseguirà sugli lavori anche stamane e concluderà nella mattinata di venerdì.

condannano allo "autismo" politico, giungendo da file di forze politiche e sociali.

Il consiglio di fabbrica della Perugia, riunitosi in mattinata, in un suo ordine del giorno, chiede che i colpevoli di questi reati "non rimangano Impuniti". Il Pci, in una sua nota, mette in rilievo come «quest'ultima aggressione si colloca nella logica della franta nera che mira a creare un clima di provocazione e di confusione che possa essere utilizzato dall'estrema destra». I comunisti, nel loro comunicato ribadiscono «con la massima fermezza che non permetteranno che in Umbria si affermi un clima di disordine e di provocazione fascista».

I dirigenti di tutte le forze democratiche e antifasciste, dal Pci alla Dc, nel corso di due riunioni svoltesi alla presenza di rappresentanti del Comune della Provincia e della Regione, hanno elaborato un documento unitario contro il fascismo, che verrà affisso sotto forma di manifesto. I partiti democratici hanno inoltre inviato per aereo a Perugia, alle ore 18, una pubblica manifestazione.

Leonardo Caponi

**A tutte
le Federazioni**

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro le giornate di giovedì 28 settembre debbono farsi pervenire alla sezione di organizzazione tramite i comitati regionali i dati aggiornati del tesseramento e reclutamento al partito e alla FGCI.

GOVERNO Il Consiglio dei ministri è convocato per sabato. Con questa riunione dovrebbero essere affrontati alcuni temi accantonati in occasione della passata seduta, su cui si è parlato a Palazzo Chigi mentre infuriavano le polemiche sulla Tlv a colori e sul carovita. All'ordine del giorno saranno le questioni dei terremotati di Ancona e del superburocratismo. Si presuppone che il Consiglio si sia sottratto una informazione di Andreotti riguardo alle relazioni avute dai prefetti. Per quanto riguarda la Tlv a colori, il Popolo ha scritto che il Consiglio dei ministri «affronterà presumibilmente le questioni della scelta del sistema televisivo a colori» (Pa o Secam).

Il Senato è convocato per il 2 ottobre. E' prevista la discussione di interpellanze sulla situazione economica generale, in particolare, sulla crisi della occupazione nel napoletano e sulla situazione nel settore zuccheriero.

c. f.

AD PADOVA 26.
Un giovane militare di leva di vent'anni è stato condannato a 16 mesi e un giorno di reclusione per aver fatto «azzuffarsi» con i boi, urtando il ronzio della zanzara. Questo giovane, Giovanni Angelino, incensurato, da civile aiutante ferraiuolo, ha fatto il militare per un anno e mezzo, e l'ha rivolto a un superiore, un tenentino di prima nomina.

L'insubordinazione di un soldato verso un superiore non ufficiale (ad esempio, un caporale o un sergente) — secondo il codice militare vigente — è punita con la reclusione da 1 a 5 anni di reclusione. Lo stesso reato nei confronti di un superiore col grado di ufficiale, comporta una pena da 3 a 10 anni. Invece è un ufficiale a ingiuriare o minacciare un inferiore, se la caverà al massimo con 6 mesi.

«L'insubordinazione» è colpa grave. E' l'atto di chi al ribelle fa al superiore e mette in crisi

all'effettiva consistenza
della disciplina dell'esercito.
Il giovane Angelino, oltre che
di insubordinazione, si sarebbe
reso colpevole anche di omi-
cidia: un'offesa più superiore ul-
teriormente plurigravata e con-
tinuata».

Il misfatto è accaduto il 26
febbraio 1972, nella caserma
del reggimento «Genova Ca-
stello» di Genova, dove si tro-
vava il soldato Angelino.
Fruili il soldato Angelino
sta consumando il rancio in-
sieme al ca...rale D'Addio
che sta solitamente Craso-
... caporale D'Addio dice a
Giovanni Angelino: «Quello
là pochi mesi di servizio, è
ancora un misile...».

Il misfatto è avvenuto da ca-
... «misile» vuol dire
«burba», «novellino». Ed ap-
... «i misili», le reclute
pennate arrivate in caserma
... accole col ronzio della
... . A sentir la parolaz-
... «misile», nel soldato Ange-
... è scattato una specie di
... alla labbra il fatidico
... 222... 222... ».

ell'episodio

Fosse stato diretto da una «burba», un soldato semplice come lui, tutto sarebbe finito in una risata e in una pacca sulle spalle. «Vittima» dell'istinto di autodifesa, si è invece un ufficiale, sia pure un sottotenente di prima nomina. Così, è scattato il meccanismo di insubordinazione con in testa il capitano, che si versa con le labbra; «piuringravata» perché l'ufficiale era in servizio ed i soldati prestanti più di tre, «continuuando», perché Angelino si versa con la bocca (l'ha fatto non una, bensì due o tre volte). Deferito al tribunale militare di Palermo il 24 aprile scorso a 1 anno, 4 mesi e 1 giorno di reclusione. Gli sono state concesse alcune attenuanti, ritenute «miti» perché pure può essere umano eppure dura. Del suo caso tornerà ad occuparsi, in sede di ricorso, promosso dal difensore, il presidente della Corte militare, il 17 ottobre prossimo.

mentare alla giustizia, parlare di una maggiore trasparenza della vigilanza, la cui riunione, fissata per lunedì scorso per ascoltare le comunicazioni del direttore generale, è stata rinviata data da destinataria proprio su richiesta del presidente del Consiglio.

Che si stavi di fronte a un vero e proprio contropunto della riforma democratica, non della RAI sta a dimostrare, tra l'altro il fatto che il governo non ha mai voluto assumersi il colpo di mano. Insenso che il decreto delegato per l'IVA non norma in base alla quale «canoni di abbattimento sono riservati a favore del servizio di radio o per suo conto» il che significa legalità, la regolazione delle leggi che violano la riforma tributaria che non lo prevede, una profonda modifica della legislazione vigente.

La questione di questo abnorme principio ha un suo preciso significato economico immediato per la RAI, nel senso che i suoi assenti di diritto, che il governo non potranno rivendicare dallo Stato, per il servizio di radio

nale di Venezia, rilevando fra l'altro che nel nuovo statuto proposto esistono elementi inaccettabili, come l'abolizione del passato, ma insistendo sulla esigenza di andare oltre e di creare le condizioni per una vera riforma della istituzione. Il presidente della commissione, imperniata su una gestione democratica dell'Ente che dia il maggiore peso ai « produttori di cultura », ha invitato i soci, agli scultori, agli architetti, agli uomini di teatro, ai musicisti.

Nel corso della riunione sono stati anche indicati problemi relativi ad una nuova collocazione della Biennale nel quadro della vita sociale e culturale di Venezia e dei suoi problemi. Il presidente ha suggerito, attraverso una più larga partecipazione popolare, la attuale situazione di isolamento e di chiusura, di sottolineare la necessità di un più stretto collegamento fra i quattro settori in cui si articola la manifestazione: architettura, pittura, scultura, arte figurativa e musica.

Circa il rapporto con l'ambiente sociale, è stato sgen-

ascoltati i registi Pontecorvo, Loy, Maselli e l'avvocato Ariani. I quali hanno sottolineato che, sebbene il cinema veneziano un carattere permanente (non limitarsi, cioè, a manifestazioni annuali). Hanno quindi rilevato la necessità di un'azione allo stesso tempo critica e di promozione, criticando fra l'altro il fatto che lo statuto prevede la cooptazione nel consiglio di amministrazione di un terzo di "esperti" il che non offre alcuna garanzia circa un'effettiva rappresentatività dei cineasti. In questo stesso corso di lavoro, si è anche discusso e rilevato anche l'opportunità di collegare l'istituzione alle maggiori associazioni culturali italiane, al fine di garantire la continuità dell'attività. La Biennale con il pubblico non soltanto veneziano. Infine hanno rivendicato la libertà per gli organizzatori di accettare o respingere, meno che mostrare con propria opera, secondo la loro libertà determinazioni.

La commissione proseguirà i suoi lavori anche stamane e concluderà nella mattinata di venerdì.

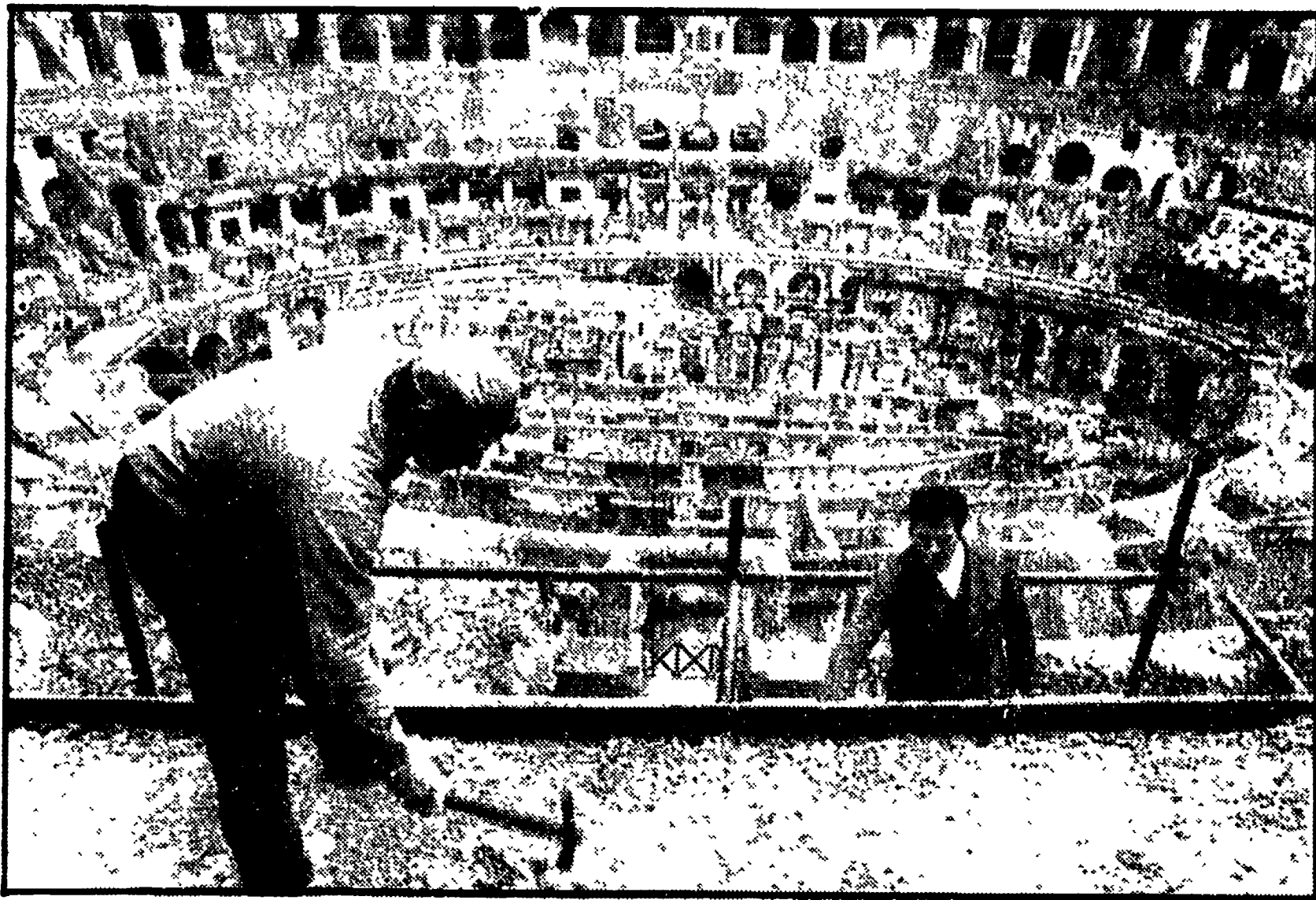
A tutte le Federazioni

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di giovedì 28 settembre debbono far pervenire alla sezione di organizzazione tramite i comitati regionali dati e documenti del tesseramento, richiesta di partito e affiliazione FGCI.

Transennato nelle prossime ore il più celebre monumento della Roma antica

IL TRAFFICO UCCIDE ANCHE IL COLOSSEO

La decisione presa ieri dopo una riunione della commissione speciale - « Biffe » saltate, rischio di crolli e necessità di interventi immediati - Le auto dovranno passare ad almeno dieci metri - Oscillometri anche nella basilica di Santa Maria Maggiore - In questa zona, traffico « alleggerito » nei prossimi giorni - Crepe e lesioni nell'antica chiesa



Operai al lavoro per i primi rattoppi



Camion carichi di transenne in marcia verso l'anfiteatro da puntellare

Barbari 1972 d.C.

Sembra di vivere un romanzo di fantascienza. Roma, « caput mundi », città eterna, crolla. Si sfalda il Palatino, crepe insidiose come dita di morte aprono le mura di antiche basiliche, i fori sono invasi da orliche giganti, il Colosseo carico di storia e di bugie, nemmeno un cristiano divorato dai leoni, là dentro, checcché ne abbiano detto papi male informati — chiude i battenti. « Vado ad abitare al Colosseo », diceva un tempo il romano sfruttato e disperato. Adesso non è più possibile neanche questo. E' già il futuro? Siamo noi, come ai tempi di qualcuno dirà — a una sorta di futuro atomico? anticipato di secoli, almeno per i monumenti. Viviamo già nel quattrocento, cinquanta, diecimila dopo Cristo, insomma in qualsiasi data si presupponeva che qualcosa del genere potesse avvenire. Qualche matto potrebbe persino essere soddisfatto: è un segno di tempi nuovi. E' la civiltà moderna che esige le sue vittime.

Ma quale futuro, quale fantascienza? Roma non ha ancora nemmeno una metropolitana. I romani sono ancora collegati alla Capitale col tran-tran dell'ottocento. Gli ospedali sono ancora « opere pie » come ai tempi di San Filippo Neri. Per andare dagli orti di Cesare

« Quando cade il Colosseo, è la fine di Roma... », si supponeva così, uno dei detti popolari della vecchia Roma. E allora è giunto il momento di cominciare a toccar ferro: è proprio indiscutibile, il Colosseo è pericolante a tra poche ore, forse oggi stesso, sarà possibile vederlo con circospezione e soprattutto da lontano, per evitare che qualche grosso masso finisca in testa al turista troppo entusiasta. A buttarlo giù, non c'erano riusciti nemmeno i terremoti dei secoli passati; gli storici ne ricordano almeno tre, nel 442, nel 508 e nell'851 e i danni furono notevoli — soprattutto la distruzione di una parte di due dei quattro ordini di arcate, ma sempre a limitati « rispetti » a quello che potrebbe succedere adesso, da un momento all'altro. Le cause? Le solite, le stesse che hanno portato allo stato di pericolo e alla chiusura del Foro Romano e del Palatino e di altri monumenti romani; e che si possono sintetizzare con un paio di parole: incuria, traffico, soprattutto. L'incuria porta in ballo le responsabilità di tutti coloro, delle autorità ministeriali in primo luogo, che dovevano far « curare » con amore le vestigia della Roma antica e non lo hanno fatto. Per il traffico, per il maledetto « cancore del traffico », non c'è bisogno di spiegazioni.

La chiusura dell'anfiteatro Flavio — iniziato dall'imperatore Vespasiano nel 72 d.C., completata cinque anni dopo dall'imperatore Tito, ribattezzato Colosseo — sembra per il fatto che, a due passi, sorge una statua di Nerone — è stata decisa ieri mattina da una commissione di esperti: presidente, l'ing. Pastorelli dei vigili del fuoco, ne fanno parte altri ingegneri, archeologi, tecnici della Sovrintendenza alle Belle Arti, ovviamente tecnici e burocrati del ministero della Pubblica Istruzione e del Comune. Il monumento era sotto osservazione già da tempo; la commissione, prima di ieri, si era riunita un altro paio di volte ma proprio ieri ha constatato come il pericolo di crolli fosse diventato imminente. Le biffe sistematiche nei giorni scorsi erano saltate; volte ed archi presentavano nuove crepe e lesioni; molti blocchi monolitici, specie quelli nelle parti alte, erano chiaramente « isolati » dagli ancoraggi e grosse lastre di travertino, in bilico verso lo esterno.

Che poteva fare, davanti a tali condizioni disastrose, la commissione? Ordinare, come era ovvio, la chiusura del Colosseo. Lo annunciava un comunicato ufficiale nel quale, oltre a tutto il resto, si spiega che tutto il monumento va in galleggiato, eccezion fatta per un piccolo passaggio e da realizzare in corrispondenza dell'ingresso principale che, a partire dall'inizio della recinzione, conduca esclusivamente alla zona centrale dell'area in modo da consentire ai siti panoramici... e nel quale si aggiunge che le auto debbono passare per ora, ad almeno dieci metri dal monumento; in futuro, un futuro molto prossimo, si vedrà se far scorrere alcune vetture e bus. Il Comune adesso si è preso l'impegno di costruire la recinzione esterna; la Sovrintendenza curerà la recinzione invece all'interno.

Ma i problemi veri, come è ovvio, non sono questi. Quest'ultimi hanno soprattutto l'urgenza dell'attualità; gli altri, decisivi, riguardano invece la stabilità futura del Colosseo. Qui si vuole tanto coraggio: per dire anzitutto che ogni auto che passa sotto l'anfiteatro, con le oscillazioni che provoca, è un nuovo colpo alle strutture malridotte del monumento; che il traffico travolge la grande piazza combina più guai di uno di quei terremoti ricordati dagli storici; che c'è bisogno, oltre che della deviazione del traffico e dell'istituzione di un'isola pedonale, anche della volontà politica necessaria per simili provvedimenti. E di quattrini, nemmeno tanti.

Il professor Carettoni, che è il sovrintendente ai monumenti della Roma antica, è stato chiarissimo. « Ci servo non almeno tre miliardi, ripartiti in un piano quinquennale di interventi, per mettere in salvo quello che rimane delle vestigia di Roma antica », ha detto. Per il Colosseo, ha spiegato subito dopo, sono necessari dai 250 ai 300 milioni. Duecentocinquanta, trecento milioni sono, forse meno che più, la somma media che debbono versare da anni alcuni evasori fiscali al Comune di Roma: non sono davvero tanti, se si pensa a come vengono snobbati dallo stesso Comune che regolarmente lascia « perdere » questi evasori!

Non sono soprattutto tanti se si pensa che, utilizzati per il Colosseo di modo che il Colosseo non venga guai, possono continuare ad attirare a Roma centinaia di migliaia di turisti.

L'altro problema, anch'esso autentico, è che non c'è davvero tempo da perdere; se ne è perduto troppo in passato, adesso anche un minuto di ritardo potrebbe essere fatale. Ben vengano perciò le « opportune » apparecchiature per procedere alla registrazione e al controllo periodici delle oscillazioni e delle vibrazioni (del traffico, ndr) tanto per il Colosseo che per l'arco di Costantino... Ma compaiano anche e subito le squadre di tecnici e operai non solo nelle grandi arcate dell'anfiteatro, ma anche al Foro, al Palatino, in tutti quei monumenti romani — e sono tanti, la stragrande maggioranza — che stanno soffrendo le conseguenze più dell'incuria che dell'età.

E si capisca una volta per tutte quali sono le condizioni della basilica di Santa Maria Maggiore. Ieri, il Vaticano ha cercato di fermare il traffico che correva la basilica. Un portavoce ha detto che il traffico, anche qui spaventoso, lo enorme parcheggio che deturpa una delle piazze più tradizionali di Roma, non creano problemi alle strutture della basilica ma « al raccoglimento dei fedeli ». Le cose potranno stare anche in questo modo ma la realtà sembra diversa: visto che adesso si è già deciso di « allentare » il traffico e di sistemare gli oscillometri per capire lo stato e le conseguenze del « cancore del traffico » stesso; visto soprattutto che già da sei anni, tecnici ed esperti hanno notato notevoli crepe nella basilica. E se c'è comunque da augurarsi uno sblocco del traffico nella zona sia pure per rispetto delle « esigenze dei fedeli », il problema rimane quello del Colosseo: mettere mano ai lavori di restauro prima che i danni diventino enormi e irreversibili. E cioè, subito.

Nando Ceccarini

Nonostante le precise contestazioni al processo per la strage di viale Lazio

I MAFIOSI SEQUITANO A NEGARE PERFINO L'EVIDENZA DEI FATTI

Una scusa per ogni addebito - Il giudice indignato - Un imputato che ci ripensa - Negato perfino un confronto avvenuto in tribunale - Un frutteto nel parco pubblico - Scontro fra vecchia e nuova mafia

Aperta un'inchiesta su organizzazioni religiose

Emigrati illusi con promesse di lavoro nel Perù

Dopo aver pagato, sul posto non trovavano né occupazione né assistenza - Decine di persone truffate

Inchiesta giudiziaria a Roma su organizzazioni religiose che operano nel settore dell'emigrazione. L'indagine, che per ora è allo stato di « atti preliminari », è nata da una denuncia presentata dall'avvocato Remo De Felice, il quale ha ricevuto dal Perù varie lettere da due coniugi che sarebbero rimasti vittime di una vera e propria « tratta di lavoratori ».

A quanto risulta dalla denuncia presentata alla procura della Repubblica, e successivamente inviata al procuratore generale Carmelo Spagnuolo con ulteriori particolari, il caso dei coniugi, Egidio Foti e Valentina Maffezzoni, non sarebbe isolato e decine di altre persone si troverebbero attualmente in sperduti villaggi sulle Ande dopo aver inseguito il sogno di un lavoro sicuro. Questo sogno, stando sempre alla denuncia, sarebbe stato alimentato da una organizzazione religiosa che si chiama « Terzo mondo » e che ha sede a Serra Pistoiese.

Nell'esposto, che l'avvocato De Felice ha presentato alla magistratura romana, si afferma che la coppia sarebbe stata indotta a lasciare l'Italia per il Perù dove, secondo quanto era stato promesso, avrebbe trovato un ottimo lavoro, un adeguato stipendio e una abitazione dotata di ogni comodità. In cambio di questa sistemazione i coniugi Foti avrebbero dovuto versare in Italia, di aver dovuto cedere tutti i loro beni ritrovandosi, una volta giunti a destinazione, in un posto di lavoro decente: niente assistenza, niente salario, nessuna sistemazione.

Nelle denunce si fanno anche i nomi di altre persone che avrebbero ricevuto lo stesso trattamento e che ora si troverebbero o ricoverati in ospedali peruviani, afflitti da gravi malattie o, peggio, confinati in qualche sperduto villaggio, nell'impossibilità di mettersi comunque in contatto con amici e parenti in Italia. Tutte queste persone sarebbero state spogliate di ogni loro avere da alcuni religiosi che poi sono stati richiamati dal Vaticano in Italia.

A quanto risulta agli stessi emigranti uno di questi religiosi, padre Giuseppe Bonino, sarebbe tornato in Toscana e poi si sarebbe trasferito in altre regioni dove avrebbe continuato ad organizzare l'invio di mano d'opera in paesi del « terzo mondo ». Ma il reverendo non si limiterebbe a convincere povera gente ad emigrare: organizzerebbe anche la raccolta di fondi e di aiuti « in natura » che poi, non si sa come, non arrivano ai destinatari.

Nelle denunce si afferma che in Perù, ad esempio, sarebbero spartiti ben 20 tonnellate di indumenti inviati dall'Italia come aiuti ai colpiti da calamità naturali. Stessa sorte avrebbero avuto cospicui aiuti in denaro.

L'avvocato De Felice sulla base delle lettere e delle segnalazioni ricevute dal Perù afferma che, dopo queste « spazzazioni » e la scoperta della « tratta », il vescovo di Puno, monsignor Julio Gonzales Ruiz sarebbe stato destituito « con un improvviso provvedimento della Santa Sede » e chiamato in Vaticano, dove attualmente si trova con l'ordine di non rientrare in Perù.

Infine sembra che la magistratura sia stata chiamata ad occuparsi anche di altre pseudo istituzioni molto simili a questa denominata « Terzo mondo » che organizzerebbero l'emigrazione dall'Italia e poi abbandonerebbero coloro che cercano lavoro senza aiuti, privi di mezzi in qualche paese sperduto.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26.

La tradizionale litania mafiosa del « non so niente » si è arricchita stamane, al processo per la strage di viale Lazio, di alcune splendide giustificazioni pronunciate con impareggiabile sfrontatezza per negare anche le cose più ovvie o per inventare le giustificazioni più assurde.

« Per delicatezza », ad esempio, Domenico Bova non intendeva a se stesso ma alla moglie la compravendita di un terreno acquistato insieme a Michele Cavataio (la vittima più importante dell'assalto agli uffici dell'impresa Moncada) perché al momento della strage di viale Lazio il suo nome era già in galera e alla firma, s'era presentata la signora Cavataio.

Se poi in casa di Francesco Paolo Cordò la polizia trova dopo la strage di viale Lazio un paio di pantaloni (« con banda cremisi ») da agente di P.S. nuovi di zecca, non c'è di che sospettare: a lui, i pantaloni della divisa sono stati regalati da un poliziotto che poi s'è suicidato.

Ricostruendo l'interrogatorio di Francesco Paolo Cordò, che Moncada indica come il pianificatore delle riunioni. S'era fatto in quattro per aiutare Cavataio, negli anni duri delle caccie antimafia, intestando a proprio nome il contratto d'affitto della casa in cui il boss se ne stesse nascosto a lungo, prima del processo di Catanzaro. A Catanzaro fu lui stesso accusato (ma assolto per insufficienza di prove) di essere uno specialista nella preparazione delle Giuliette imbottite di tritolo.

Presidente — Che ragione avrebbe Filippo Moncada di dire una cosa per un'altra, di accusare con tanta dovizia di particolari?

Cordò — Non lo so. Io non so neppure dove sono gli uffici dell'impresa, a viale Lazio. Io addirittura non ho mai visto né conosciuto questo Moncada.

Presidente — Ma come? C'è stato anche un confronto tra voi due?

Cordò — Macché confronto! Lui stava con le spalle voltate, non mi poteva riconoscere né io ho potuto vederlo!

A queste parole in aula scoppiò il finimondo. Più tardi il difensore suggerirà a Cordò di cercare di rimediare aggiungendo un po' la sua posizione. « Il rammento è peggio dello strappo », commenta il presidente.

Fol tocca ad Agostino Matranga, che capisce l'antifona e cerca di tenerli buoni i giu-

L'esposizione spaziale dell'URSS a Napoli

Vanno a vedere le macchine dei grandi voli cosmici

Migliaia di visitatori - Dallo Sputnik alle Vostok - I sassi lunari e l'« automobile » che ha esplorato il nostro satellite - Grandi foto

Dalla nostra redazione NAPOLI, 26.

Che l'esposizione della cosmonautica sovietica, inaugurata venerdì scorso alla Mostra d'Oltremare di Napoli dal primo vice ministro della cultura dell'URSS, Vladimir Ponomarev, e dal ministro Fiorentino Solov'ev, come il fatto saliente delle manifestazioni per la settimana della amicizia italo-sovietica, avrebbe suscitato un vivo interesse, specie tra i giovani, era cosa facilmente prevedibile.

Bisogna dire tuttavia, che il successo della rassegna, la maggiore del mondo, è finora, va ben oltre le previsioni non soltanto per il numero dei visitatori, ma anche e soprattutto per l'interesse che si può rilevare dal numero di persone che girano pigliando appunti e fotografie con attenzione meticolosa, dalle richieste di informazioni approfondite e di opuscoli.

Un interesse al quale contribuiscono d'altronde, non solo la suggestione che esercita il racconto della grande avventura spaziale, l'idea di poter vedere e toccare, per la prima volta, i veicoli che hanno portato l'uomo nel cosmo e sulla Luna. Ma anche l'occasione che si offre di approfondire la conoscenza delle conquiste spaziali sovietiche.

D'altra parte, la rassegna per se stessa è importante per la completezza e per i criteri ordinativi da cui viene un quadro esauriente della scalata allo spazio conseguita dall'astronautica dell'URSS che, in meno di un quindicennio, ha portato dal primo « Sputnik », lanciato il 4 ottobre 1957, alla passeggiata del Lunakod sulla superficie lunare nel novembre del 1970.

Nel complesso, l'esposizione mette in evidenza le caratteristiche peculiari dei programmi spaziali sovietici: l'elevato livello tecnico scientifico, la pianificazione dei lanci, le grandi dimensioni dei veicoli e la loro vita, che si può dire, più diversi scopi scientifici.

La mostra vera e propria, si apre con una prima sala dove, insieme a stupende fotografie dello spazio, si può vedere la grande « pila » dell'esposizione con le didascalie che servono ad orientare il visitatore. Seguono le foto di tutti i cosmonauti sovietici, in alto, prima tra i primi veicoli spaziali, lo « Sputnik », 58 centimetri di diametro, 83,6 chili di peso, che fu il primo satellite artificiale della terra ed aprì all'umanità l'era spaziale.

Tutt'intorno all'immenso salone che accoglie la parte centrale della mostra vi sono tra un lato foto che illustrano le conquiste spaziali dell'URSS e, dal lato opposto, i progressi scientifici delle varie repubbliche sovietiche.

La prima grande nave che il visitatore incontra è il modulo di discesa della « Vostok » che fu la prima a portare un uomo nello spazio il 12 aprile 1961. Dopo Yuri Gagarin partirono con le « Vostok » Titov, Nikolaev, Popov, Bykovski e Valentina Terechkhova, la prima donna nel cosmo.

Il modulo appare come una sfera di 2,3 metri di diametro che pesa 2400 chili con tutte le attrezzature. Poco oltre si trovano le « Vostok » 2 e 3, presentate complete di modulo di discesa, della sezione per gli strumenti e dell'ultimo stadio del razzo vettore. Il completo misurava 2,7 metri di lunghezza e pesa 6170 chili.

Un passo avanti qualitativamente importante costituirono gli astronauti « Sojuz » capaci di eseguire manovre complesse e di effettuare il « rendez-vous » nello spazio. La mostra presenta la stazione cosmica orbitale e il modulo di discesa di una « Sojuz ». La sezione orbitale è divisa in tre parti: la prima, di effettuare il « rendez-vous » con la stazione cosmica orbitale e il modulo di discesa di una « Sojuz ». La sezione orbitale è divisa in tre parti: la prima, di effettuare il « rendez-vous » con la stazione cosmica orbitale e il modulo di discesa di una « Sojuz ». La sezione orbitale è divisa in tre parti: la prima, di effettuare il « rendez-vous » con la stazione cosmica orbitale e il modulo di discesa di una « Sojuz ».

Vi è poi un modello al 50 per cento di due cosmonauti « Sojuz » in fase di « rendez-vous ».

Oltre alle navi spaziali pilotate la mostra presenta satelliti per lo studio della terra e dello spazio atmosferico, come i « Kosmos », satelliti di comunicazioni come il « Molniya », per ricerche meteorologiche come il « Meteor ».

Oltre alle sonde automatiche lanciate verso Venere e la Luna, il pezzo che maggiormente attira l'attenzione è l'automobile allusoria « Lunakod » di cui l'annessa mostra mercato dell'artigianato presenta un modellino giocattolo a batteria, assolutamente identico, e le pietre lunari che sono state portate dal cosmo.

La mostra è divisa in sezioni scientifiche che illustra i progressi ottenuti da scienziati sovietici nel campo dei laser, delle ricerche nucleari, della chimica, della matematica, e vi è presentata il telefono ottico, le fotografie tridimensionali, i diamanti artificiali, ecc.

L'esposizione si conclude con la sala di proiezione di documenti scientifici, i padiglioni dell'associazione Italia-URSS che ha organizzato la mostra, del l'itallurist, dell'artigianato e dei prodotti alimentari tipici delle repubbliche sovietiche.

Rapinati a Bologna gli stipendi degli impiegati del tribunale

BOLOGNA, 26.

Due giovani, a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata, hanno rapinato un funzionario portandogli via una borsa contenente gli stipendi dei dipendenti della corte d'appello di Bologna. Il bottino è stato di 85 milioni e 400 mila lire. Subito dopo il colpo, i due giovani si sono dileguati a tutta velocità facendo perdere le proprie tracce.

Lo « scippo » è avvenuto verso le 8.30 nella centralissima via Garibaldi. Livio Torressani, di 41 anni, cancelliere della corte d'appello, insieme all'usciere Fernando Zecchi, di 57 anni, era appena uscito dalla sede della Corte di Italia quando, nei pressi di via s'annaffiore è stato avvicinato dal due giovani che nel giro di pochi secondi si sono impossessati della forte somma.

Franco De Angelis

Feriti leggeri e danni ingenti

Deragliano 2 treni un altro tamponato

I gravi incidenti sono avvenuti sulla Reggio Calabria-Battipaglia e nella stazione di Pisa

Tre paurosi incidenti ferroviari si sono verificati ieri sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria e sulla Torino-Roma. Numerosi passeggeri sono rimasti feriti, per fortuna solo lievemente. Ingentissimi, invece, i danni al materiale ferroviario. Nel primo incidente è rimasto coinvolto il direttissimo Palermo-Roma: sono deragliate alcune vetture. Il secondo è avvenuto presso la stazione di Nocera Inferiore per lo sganciamento di alcuni carri di un treno merci. A Pisa è stato un locomotore ad investire in pieno un convoglio passeggeri pieno di « pellegrini » che tornavano da Lourdes.

PISA, 26.

A Pisa le vetture di un treno che trasportava ottocento pellegrini provenienti da Lourdes e diretti a Napoli, sono state violentemente investite dal locomotore dello stesso treno che stava manovrando sui binari della stazione. L'incidente pare sia dovuto al mancato funzionamento dell'apparato frenante del locomotore guidato da un macchinista di Genova, certo Ubaldini. Sono state investite alcune vetture adibite a deposito ristorante: l'urto è stato violento e l'alto numero dei feriti lo sta a dimostrare. Numerosi di essi erano al momento della collisione affacciati ai finestrini del treno in sosta in stazione e sono stati scaraventati a terra contro l'interno della vettura dal contraccolpo riportando confusioni e ferite per la maggior parte al cuoio capelluto, ma anche in altre parti del corpo.

Sono intervenuti sul luogo dell'incidente numerose automobili dell'ospedale di Santa Chiara che hanno trasportato

Prima neve ieri a Mosca

MOSCA, 26.

Il grande inverno è arrivato in anticipo: da stasera su Mosca cade una fitta neve mentre nelle altre regioni del paese si segnalano abbassamenti di temperatura.

La caduta della neve nella capitale ha colto di sorpresa gli stessi meteorologi che avevano annunciato nel pomeriggio una « leggera pioggia ».

Le sigle che spallano accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

- A = Avventurose
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- D = Documentarie
- DR = Drammatiche
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

- ☉☉☉☉ = eccezionale
- ☉☉☉☉ = ottimo
- ☉☉☉☉ = buono
- ☉☉☉☉ = discreto
- ☉☉☉☉ = mediocre
- ☉☉☉☉ = viziato ai minimi

WM 18 è vietato ai minori

at 10 and 11 and

CASSIO: Riposo DA 4
CLODIO: Silverster story DA 4
CRORA: Gli eroi maledetti DR 4
con A. Murphy
COLOSSEO: Appuntamento con il DR 4
di A. Bresson
CORALLO: Santana Il killer dalla DR 4
mantello nero
CRESCE: Quando i dinosauri DR 4
si mordevano la coda, con V. Vetrì
DELLE MIMOSE: Riposo DA 4
DELLE RONDINI: La ragazza con- DR 4
dannata al piacere, con S. An-
derson
DEL GIALLO: Indagine DR 4
di G. Bontade
GETTO: Al di sopra di ogni as- DR 4
petto
DIAMANTE: Senza famiglia DA 4
di A. Bresson
DIANA: Bernardo cane ladro e bu- DR 4
co di E. Lauchner
DIANA: 1975; occhi bianchi sulla DR 4
planeta Terra, con C. Huston
e S. Anand
EDELWEISS: Alice nel paese delle DR 4
meraviglie
EROM: Il tesoro DA 4

PALLADIUM: Il gobbo della cattedrale
PLANETARIO: Lo spavaldo, con R. Redford (VM 14) DR 9
PRENESTE: La meravigliosa favola di Biancaneve S 6
PRIMA PORTA: Bastardo vamos a matar A 9
RENO: Pregha il morto e ammazzalo il vivo
RIALTO: La signorina di nome, con M. Vitti (VM 14) SA 8
RUBINO: La "peccata" confessione di una giovane studentessa, con A. Talbot (VM 18) S 6

VERBANO: Il braccio violento della legge, con G. Hackman
VOLTURNO: Una manciata di soldi

TERZE VISIONI

BORGATA INOCCHIO: Chiusura per il fumo
DEI PICCOLI: Riposo
ELDORADO: Inchiesta di un omicidio
CON UN SERGIO DI TOLLERANZA, con T. Taylor
NOVOCELE: (VM 18) SA 37
con M. Vitelli (VM 18) SA 35
ODEON: Quante belle Serafine per le strade cittadine
(VM 18) DR 36

SALE PARROCCCHIALI

COLUMBUS: Pistola veloce
CRISOGONO: Pippi calzelunghe
I pirati di Tasta Tuka, con C.
CINEFIORELLI: Asterix e Cleopatra
DELLE PROVINCE: Il segreto del lo spavento nero, con L. Baxter
GIOV. TRASTEVERE: Bullitt, S. Mc Queen
MONTA ZEBIO: Dumbo Da R...
MONTEFRATE: Apache, con R. Steiger
PAIONE: Funerale a Berlino, con M. Cainé
QUERCA NUCIFERA: La valle dei

RE
SALA S. SATURNINO: Dick Sams
M. 2007, (on M. 19) C. S.
TIBUR: I cavalieri del diavolo
ACILIA
DEL MARE: Totò terzo uomo
C. S.

FIUMICINO
TRAIANO: La notte che Evelyn
uscì dalla tomba, con A. Steffen
(M. 19) C. S.

ARENÈ
COLUMBUS: Pistola veloce
TIBUR: I cavalieri del diavolo A.

CINEMA CHE CONCEDEONO
OGGI LA RIDUZIONE ENALC
AGI: Ambasciatori, Africa, A
R, Argo, Atlantic, Bologna, B
tolo, Cristallo, Jolly, Fara, Fian
metta, Leblon, Nuovo Olimpia, P
netario, Prima Porta, Quirinet
Rialto, Sala Umberto, Splendidi
Triestino di Fiumicino, Tirreno
bano, Ulisse. TEATRI: Del Setti
Eliseo, Parioli, Quirino.

ANNUNCI ECONOMICI
7) OCCASIONI L

AURORA GIACOMETTI invece
aumentare i prezzi li ribassa
Tappeti Persiani - Cristallerie
Servizi - Mobili, eccetera. MILI
OCCASIONI!!!! Quattrofontane 21

AVVISI SANITARI

ER DOCTRINA

Studio e Gabinetto medico per
diagnostica e cura delle "Malattie Ginecologiche e delle malattie sessuali di origine sessuale" (pubblicità) (Gabinetto)

Dr. PIETRO MONACI
Medico specialista "esclusivamente"
alla sessuologia (curare) le sessu
e sessuologia (curare) le sessu
realizza, curando, delucidando, r
invece in loco

NOMIA VIA VINIMALE 30 (Torre)
S. 812 e 15-19 anni, età, tel. 4711
(Non si curano vene, pelle, ec

● **Per informazioni gratuite scrivere**



Prima del segretario generale del Partito parleranno: il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del PCI e segretario della Federazione comunista romana; il compagno Aldo Tortorella, della Direzione e direttore dell'*Unità*; il compagno V. Afanasiyev, vice-direttore della *Pravda* e il compagno Renè Andrieu, redattore capo de l'*Humanité* — Tre cortei, nella mattinata, raggiungeranno il villaggio del Festival partendo da piazza del Popolo, piazza della Farnesina e piazza Cola di Rienzo



che invade — all'ora di pranzo e a quella di cena — i numerosi ristoranti disseminati nell'area della città del Festival. Alcuni di questi ristoranti, ad esempio (come Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Castelli Romani e quello dell'URSS) registrano quasi sempre il



Un solo rinvio — dovuto alla pioggia di ieri sera e alla temperatura fattasi improvvisamente rigida — è stato quello dello spettacolo di musica pop: l'esibizione dei complessi « New Trolls », « Osanna », « Alunni del Sole » e « Stormy Six » avverrà questa sera alle 19,



Anche la « Città dell'arte » (nel grande padiglione sistemato sotto il viale di corso Francia) ha rispettato tutti i suoi numerosi appuntamenti culturali, e si è rivelata una delle « zone » del Festival che hanno maggiormente

«Lavoro e riforme» negli stand operai

Un'allorpanente, nel viale De Cavour, con i tagli in due del villaggio del festival, scandisce in continuazione « Compagni, i lavoratori delle fabbriche occupate si battono per dividere il proprio economico a Roma (nel Lazio) ». La voce proviene da una tenda azzurra circondata di cartelli: è lo « stand » dei « laticiani » delle altre fabbriche occupate a Sesto San Giovanni. Il cartello recita: « Sacer, la Policing, Dinocità » che caratterizza la partecipazione operaia al festival. Sugli striscioni è stata efficacemente sintetizzata la lotta per il lavoro, lo stabilimento tessile, che dura da quasi un anno ormai: i finanziamenti pubblici intestati dal padrone, con i quali sono stati acquistati macchinari, vecchi di mezzo secolo; i contributi mai pagati ai lavoratori; lo stitilicidio di operai ridotti dai mille a poco a poco di quattrocento; la chiusura delle porte contro il tentativo di smobilitare del tutto la fabbrica (una delle poche tessili nella provincia) e per salvare il posto di lavoro; infine lo stato di crisi economica e il passivo del governo che, dopo aver fatto alcune promesse prima delle elezioni, ha finito poi di ignorare il problema dei lavoratori. È scritta anch'essa sui cartelli e sui volantini che i la-

rova. Gli operai della più grande e combattiva fabbrica romana hanno illustrato con foto e con scritte le tappe più significative dello scontro sociale che ha permesso di partire dall'Apollon, nel '68, la prima fabbrica occupata alla quale hanno fatto seguito altre 14 nell'arco di pochi anni. Appaiono le immagini degli scioperi generali per le riforme e lo sviluppo, le cariche della polizia contro giovani operai che manifestavano per difendere il loro lavoro. Un cartello recita: «Noi siamo contro la crisi e la disoccupazione voluta dal governo e dai padroni, i lavoratori romani lottano uniti per uno sviluppo della città e della regione». A fianco si aprono gli stands sui problemi dei trasporti, della casa, della sanità che sono stati al centro delle lotte sindacali e politiche, che hanno visto alla testa i lavoratori e in prima fila i comunisti. Un collage di fotografie illustra le grandi manifestazioni di massa, le sfilate e i cortei e i comizi che sono state e sono popolari che hanno percorso decine e decine di volte negli anni scorsi il centro della città. E di questa catena di eventi, che si chiuderà il festival dell'Unità, lo stesso rappresenta una tappa, anzi un momento culminante.

Un breve viaggio attraverso l'Italia

Una delle caratteristiche del Festival nazionale dell'Unità (ed insieme uno degli elementi di maggior richiamo e di maggior forza) per le decine di migliaia di visitatori è quella di costituire una sorta di «piccola Italia» geograficamente definita in ogni sua regione. Sono i tropici, la piana, le zone che assorbito a questa funzione unificatrice, facendo passare il visitatore nel corso di una non troppo lunga passeggiata dalla Sicilia all'Emilia-Romagna, dal Lazio al Piemonte, dalla Sardegna alla Toscana.

Non si tratta davvero di una presenza soltanto simbolica. Chi si reca allo stand di Orgozolo, ad esempio, ha subito la sensazione d'esser giunti in Sardegna. Può assistere a oggetti di autentico artigianato barbarico (fascie di pelle, scialli da donna, soprabbiti di cuoio). Può gustare gli autentici vini sardi, vernaciale inclusa; può mangiare il celebre pecorino sardo, accompagnato dal suo acqua di sale. E i pastori (una moltissima sfiglia croccante come una galletta e che si conserva per lungo tempo).

Ma se il mese di distanza da Orgozolo si ritorna

nel cui stand è esposto un modellino, perfettamente funzionante, del depuratore entrato in funzione in quella città. L'amministrazione comunale di Rimini, l'Amministrazione all'avanguardia, in Italia, nel costruire questo impianto di depurazione. Da tempo le acque del fiume Sillaro sono «pulite» e non viete, dunque, alla balneazione: un esempio che non sarebbe certo male seguissero tanti altri comuni d'Italia amministrati dalla DC.

Un altro stand interessante è quello organizzato dalla sezione Campitelli di Roma. Campitelli è una sezione che sorge in via dei Giubbironi, vale a dire nel cuore della vecchia Roma, a poca distanza da Piazza del Popolo. Il suo stand ha impiantato una completa attrezzatura per la serigrafia e per la stampa di manifesti a colori. Una trentina di artisti e i compagni di Campitelli applicano soprattutto al manifesto politico con risultati artistici eccezionali. E se si va a vedere tra l'altro, sono in vendita i suoi banconi dello stand.

Da Roma ad Empoli il passo è di un centinaio di metri e si è già in provincia. E qui, a Empoli, si fa il Festival, e qui è il Festival.

sticali, permette di usare. Qui i compagni emplosi hanno portato (e fanno funzionare) una fornace dalla quale sgorga il fiume inconfondibile, dentro il cui impasto che viene poi modellato soffiando in un tubo secondo la tradizione di quell'antica, celebre fabbrica di vetrai. Gli Emplosi offrono al pubblico del Festival dell'Unità — ad un prezzo di produzione — alcuni splendidi oggetti di vetro soffiato.

Ma le attrazioni, per il visitatore, si moltiplicano e si accrescono man mano che egli si addentra nel mondo del Festival, nel birinto del Festival. Può, ad esempio, assistere — o partecipare, se se la sente — ai due infuocati toroni che si scontrano ormai pieno ritmo nel villaggio dei giovani: quello di scacchi e quello di ping-pong. Il virus recentemente sparso in tutto il paese, il virus dello scher, è giunto anche al Festival: decine di giovani, dinanzi alle scacchiere alitane su lunghi tavoli, si scontrano, a turno, mentre attorno a loro una folla di appassionati commenta questa o quella mossa.

c. d. s.

zione e segretario della Federazione, il compagno Aldo Tortorella, della Direzione e direttore de *l'Unità*, V. Aganoviev, vice-direttore della *Pravda* e René Andrieu, redattore capo de *l'Humanité*.

I punti di raccolta, per i partecipanti ai cortei, sono — alle ore 9,30 — in piazza del Popolo, piazza della Farnesina e piazza Cola di Rienzo; già sin d'ora, si prevede una partecipazione eccezionale alla manifestazione. E sarà il Festival di questa volta — che uscirà simbolicamente dalla sua cittadella e farà sfilare le sue bandiere rosse e tricolori attraverso le strade di Roma.

L'altra manifestazione che sta impegnando a livello organizzativo il Partito (è in particolare le donne comuniste) è la «Manifestazione di solidarietà delle donne italiane con il Vietnam», che si terrà alle 18 di sabato prossimo, sempre allo stadio Flaminio. Vi parteciperanno delegazioni del Vietnam, del Laos, della Cambogia: dei paesi, cioè, dove l'aggressione americana continua da anni a provocare lutti e massacri ma dove le popolazioni, uomini e donne, non si piegano e proseguono la loro eroica lotta.

La manifestazione di sabato viene preparata, dalle donne comuniste, attraverso un'azione capillare vasta e costante. Si inizia con una campagna geografica sull'aggressione americana, di comizi volanti e giornali parlanti nei mercati rionali, vengono fatti per propagandare la manifestazione al Flaminio e la solidarietà anti-imperialista. A Roma, in molte zone della città le donne comuniste hanno innalzato delle « tende della solidarietà » per raccogliere materiali da spedire alle donne vietnamite in lotta; medicinali, garze, bende, gomitioli di lana, stoffe (saponi, sapone tela, lingerie, tessuti idonei a fungere da « respiratore »).

Disposizioni per le sezioni

La giornata di domenica, che concluderà il Festival, si aprirà con la sfilata dei tre grandi cortei che raggiungeranno il villaggio del Festival. Diamo qui di seguito le disposizioni alle quali debbono attenersi le sezioni

sezioni
CONCENTRAMENTO A
P. DELLA FARNESINA
(parccheggio dei pullman
nella stessa piazza), dove
devono confluire le sezioni
di Oltirrane: B. Fidene,
Castelgubileo, Monte Sa-
cro, Cinquina, Settebagni,
Tufello, Valselva, «Ma-
rio Cianca» della zona
Est; Cassia-Flaminio: Cas-
sia, Labaro, M. Mario, Ol-
tavia, Prima Porta, Pon-
te Milvio, della zona Nord;
le sezioni aziendali Fer-
rovieri, ATAC, Universitaria;
le sezioni della zona C.
Verchia-Tiberina..

CONCENTRAMENTO A P. DEL POPOLO (parcheggio dei pullman a Villa Borghese) devono confluire: le sezioni della Zona Est (meno quelle interessate al concentramento n. 1); le sezioni della Zona Centro; le sezioni della

na Centro; le sezioni della Zona Sud; le sezioni aziendali Comunali, Macao Statali e Postelegrafonici; le sezioni della Zona Colliero-Palestrina.

CONCENTRAMENTO A P. COLA DI RIENZO (parcheggio nella zona P. Cavour-P. Adriana), devono confluire: le sezioni della Zona Nord (meno quelle interessate al concentramento n. 1); le sezioni della Zona Ovest; la sezione aziendale STEFER; le sezioni della Zona dei Castelli; le sezioni della Zona Tivoli-Sabazia.

Convocazioni

● I segretari di sezione e delle cellule aziendali, i responsabili dei ristoranti, dei punti di ristoro, dei giochi e dei punti vendita della zona Ovest sono convocati alle ore 19 al ristorante della zona Ovest.

● I segretari di sezione della Zona Est, i responsabili della vigilanza, dei ristoranti, dei punti di ristoro, dei giochi e dei punti vendita della Zona Est sono convocati alle ore 19 al ristorante della zona Est.

● I segretari di sezione, delle cellule aziendali, i responsabili dei ristoranti, dei punti di ristoro, dei giochi e dei punti vendita della Zona Centro sono convocati alle ore 19,30 al Villaggio della Scuola.

vocali alle ore 19 al ristorante di Modena.

● I segretari di sezione della Zona Sud sono convocati alle ore 19,30 presso il ristorante di Ravenna.

● I segretari di sezione, delle cellule aziendali, i responsabili dei ristoranti, dei punti di ristoro e dei punti vendita della Zona Centro sono convocati alle ore 19,30 al Villaggio della Scuola.

Torneo di calcio

Pubblichiamo i risultati del torneo di calcio «Coppa dell'Unità», tra i giovanissimi dei quartieri popolari di Roma, organizzato dall'UISP nel quadro del Festival dell'«Unità»:

GIRONE A — Valle Aurelia-Casalotti 0-1; Jumbo Ostiense-Vignola 70 1-2.

GIRONE B — Statuario-Centocelle 7-0; Albarossa-Pionieri 6-1.

Classifica della fase eliminatoria:

GIRONE A — Casalotti p. 6; Valle Aurelia p. 4; Vigimola 7. p. 2. Jumbo Ostiense p. 0.

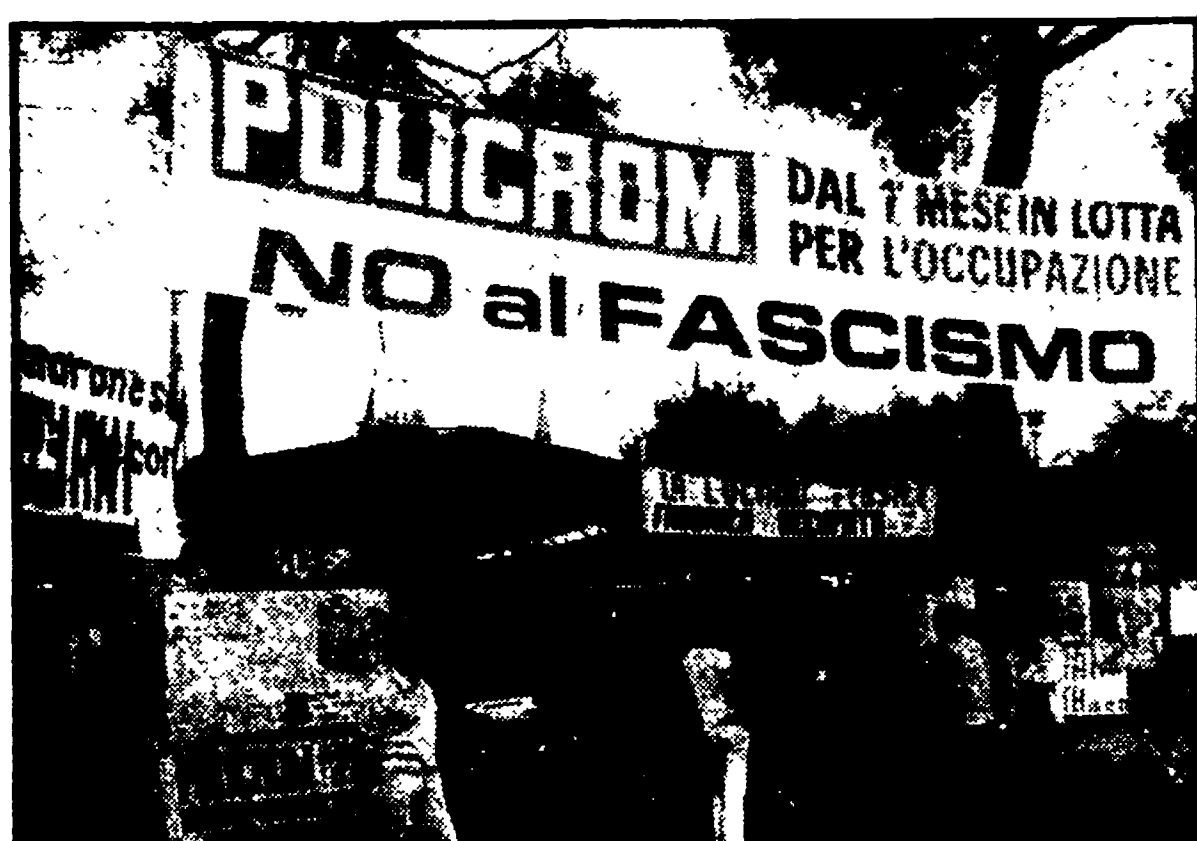
GIRONE B — Statuario, Albarrorsa p. 4; Pionieri, Centocelle p. 2. Per sorteggio vince l'Albarossa.

Le squadre prime classificate dei due gironi, Casalotti e Albarrorsa (Pietralata), disputeranno questa sera la finalissima allo stadio Olimpico, alle ore 19, dopo l'incontro della Roma con il Pachtacor.

Incontro con gli studenti

Domani mattina, alle ore 10, nel teatro del Festival avrà luogo un incontro degli studenti romani sui temi e sulle esperienze di lotta per l'abrogazione delle norme fasciste e per la conquista dei diritti democratici nella scuola. Parteciperà

Seguirà la proiezione del film « Antifascisti a Roma ».



Le stand delle fabbriche occupate che stanno raccogliendo al Villaggio vasta e significativa solidarietà

UN INTENSO MERCOLEDÌ DI COPPA: DI SCENA SEI SQUADRE ITALIANE

I bianconeri partono dallo 0-1 della partita di andata

Con i turchi dell'Eskisehirspor per la Coppa UEFA

Juventus d'assalto per eliminare il Marsiglia

Un pari e la Fiorentina potrà superare il turno

Compito facile per Inter e Milan

Nel secondo mercoledì di Coppa in Europa sono in programma le partite di ritorno del primo turno eliminatorio: sedicesimi di finale per la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe e trentaduesimi per la Coppa UEFA.

COPPA DEI CAMPIONI — L'incontro più interessante dovrebbe essere quello che vedrà impegnati i greci del Panathinaikos contro i bulgari del Ceka di Sofia, che hanno vinto la partita di andata per 2-1.

COPPA DELLE COPPE — Già qualificati gli irlandesi del Cork Hibernian si presentano interessanti gli incontri tra i cecoslovacchi dello Sparta Praga e i belgi del Standard Liegi o tra gli olandesi dell'ADO e i sovietici dello Spartak Mosca. Sia i belgi che i cecoslovacchi hanno vinto la partita di andata per 1-0 risultato che non garantisce assolutamente il superamento del turno.

COPPA UEFA — Numerosi sono gli incontri di questo torneo che si presentano interessanti anche se non mancano quelli che vedono una squadra nettamente favorita per il passaggio al secondo turno. Tra le partite interessanti sono Norrköping (Svezia) - Uj Arad (Romania), all'andata i romeni si impongono per 2-1; Cagliari (Italia) - Olym-

piakos Pireo (Grecia), greci vittoriosi per 2-1; Bohemians (Praga) - Colonia (RTV) tedeschi vinsero per 1-0; Valencia (Spagna) - Manchester City (Inghilterra) la prima partita si concluse in parità. Ma in questo torneo non sono mai mancate le sorprese perché non sempre le squadre partecipanti sono le migliori delle singole nazioni.

SQUADRE ITALIANE — Della Juventus, della Fiorentina, parlano a parte. In Coppa delle Coppe il Milan, che ha vinto in trasferta per 1-0, dovrebbe completare un proficuo allenamento e superare con estrema facilità il turno. Coppa UEFA l'Inter, vittoriosa in casa per 6-1 sui maltesi di La Valletta, non dovrebbe temere nulla dalla trasferta nella capitale irlandese. Per il Torino, che ha battuto in casa per 2-0 il Las Palmas, la trasferta non dovrebbe risultare insidiosa anche se gli spagnoli non sono squaldrati da sottovalutare. Resta il Cagliari che sconfitto nella partita di andata per 1-0 deve battere i greci dell'Olympiakos. Pireo se vuol passare il turno; è una impresa non facile, ma non disperata; la squadra sarda dovrebbe riuscire a superare i greci, che non hanno ragione di ritenere che quest'attacco non sia, sfruttando il proprio potenziale offensivo, che ora, con il ritorno sulla scena di Belletta, è di primo ordine.

Incerta la presenza di Marchetti - L'incontro, valevole per la Coppa dei Campioni, avrà inizio alle ore 21 - Già 100 milioni di incasso

Dal nostro inviato

TORINO, 26. Rinfrancata dalla limpida vittoria ottenuta domenica a Bologna in campionato, la Juventus si accinge stasera ad affrontare a Torino il Marsiglia nella partita di ritorno del primo turno di Coppa dei Campioni.

Il momento è delicato; la sua prova attestissima. I bianconeri, finalmente decisi a farsi valere anche in campo internazionale, non possono non mancare, all'appuntamento, una loro eventuale, ennesima clamorosa estromissione al primo turno dalla prestigiosa competizione avrebbe riflessi preoccupanti sul loro morale. Svanirebbe di botto un sogno a lungo coltivato, verrebbe bruscamente cancellato un ambizioso lavoro protrattosi da anni, la Juventus Boniperti-Alfidi per fare della Juventus una «vedetta» del calcio europeo.

Il momento è delicato; la sua prova attestissima. I bianconeri, finalmente decisi a farsi valere anche in campo internazionale, non possono non mancare, all'appuntamento, una loro eventuale, ennesima clamorosa estromissione al primo turno dalla prestigiosa competizione avrebbe riflessi preoccupanti sul loro morale. Svanirebbe di botto un sogno a lungo coltivato, verrebbe bruscamente cancellato un ambizioso lavoro protrattosi da anni, la Juventus Boniperti-Alfidi per fare della Juventus una «vedetta» del calcio europeo.

La sconfitta di Lione, oltre ad essere venuta a causa di una condizione fisica allora ancora precaria (i progressi compiuti in questi giorni sono evidenti), è stata anche un errore inaccettabile sotto le spinte soprattutto imputabili allo smarrimento del proprio gioco di squadra. La Juventus allora tradì se stessa adottando una difesa «narcotica»; cercò di addormentare l'avversario anziché aggredirlo. Finché fece tantissimi. E quando rimbalzò le maniche per riparare i danni si trovò disorientata e con le «palpatine» di cuore.

La sconfitta di Lione, oltre ad essere venuta a causa di una condizione fisica allora ancora precaria (i progressi compiuti in questi giorni sono evidenti), è stata anche un errore inaccettabile sotto le spinte soprattutto imputabili allo smarrimento del proprio gioco di squadra. La Juventus allora tradì se stessa adottando una difesa «narcotica»; cercò di addormentare l'avversario anziché aggredirlo. Finché fece tantissimi. E quando rimbalzò le maniche per riparare i danni si trovò disorientata e con le «palpatine» di cuore.



La Fiorentina, che ha esordito vittoriosamente in campionato battendo a Marassi la Sampdoria, affronta oggi sul proprio campo la compagine turca dell'Eskisehirspor nella partita di ritorno del primo turno della Coppa UEFA. I viola hanno vinto all'andata per 2-1 e non dovrebbero aver difficoltà a superare il turno. Ad ogni buon conto i giocatori della Fiorentina sono in buona forma e l'allenatore, Nello Orsi, ha deciso di vendere cara la pelle.

I viola, senza De Sisti, forse non potranno disporre neppure di Merlo colpito dalla morte del figlio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26

Domani sarà la Fiorentina, reduce dal successo in campionato contro la Sampdoria, si presenterà al campo per l'incontro di ritorno del primo turno di Coppa UEFA. I viola, ancora una volta con una formazione rimaneggiata per la mancanza di capitano De Sisti, dovranno vedersela con i turchi dell'Eskisehirspor, gli stessi che quindi giorni orsono rimasero sconfitti per 2 a 1 nell'incontro giocato a Istanbul. Ed è grazie al primo risultato che domani sarà per la Fiorentina la premessa sono favorevoli rispetto alla prossima gara che i toscani dovranno disputare la settimana prossima a Zenta contro il Celtic nella finale della Mitropa-Kup. Infatti alla compagine di Liedholm domani basterà un risultato di 0 a 0 o anche 1 a 1 per superare il turno.

Stando all'esito del primo incontro e al comportamento dei turchi, per i viola non dovrebbe risultare difficile avere la meglio, tanto più se domani sarà il tecnico svedese potrà avere a sua disposizione Merlo, colpito dalla morte del primogenito. In questo momento il romano non è nelle migliori condizioni di spirito per giocare un incontro così importante ed è per questo che l'allenatore oggi, a conclusione di una

seduta ginnico-attletica, alla quale ha partecipato anche De Sisti, ha fatto chiaramente intendere che dovrà essere il giocatore a decidere. Nel caso che Merlo non si senta di giocare il suo ruolo di interno, verrebbe ricoperto da Orlandini e nel ruolo di stopper giocherebbe la riserva Boti. Per gli altri ruoli non esistono dubbi: giocherebbero gli stessi che nella «prima» di campionato sono riusciti ad assicurarsi i due punti sul difficile campo di Marassi.

Detto del viola e sottolineato che la Fiorentina con molta probabilità dovrà presentarsi davanti al pubblico amico priva delle mezz'ala De Sisti e Merlo, va subito fatto presente che anche i turchi saranno costretti a presentarsi con una formazione di ripiego. Se, il migliore attaccante e capocannoniere della squadra dell'Anatolia domenica scorsa nella terza partita di campionato ha riportato una forte contusione al ginocchio destro e solo domani l'allenatore Beliger sarà in grado di prendere una decisione definitiva.

Certo, se alla compagine turca verrà meno anche Sevil, per la Fiorentina il compito di vincere dovrebbe essere facilitato. Però sarà bene ricordare che ad Istanbul i balcanici dimostrano molta gentilezza ma se la partita si prolunga e apparvero tutti in grado di sostenere un ritmo ininterrotto per tutto l'arco della gara e molto pericolosi sotto tiro.

La partita inizia alle ore 16,30

Oggi tutti all'Olimpico per Roma-Pachtakor

Prezzi popolarissimi — Helenio Herrera collauda Mujesan — La compagine sovietica annovera fra le sue fila alcuni fra i più interessanti giocatori delle nuove leve

La Roma si presenterà oggi pomeriggio, alle 16,30, sul campo erboso dell'Olimpico, in una partita che fungerà da innesco per la gara di campionato, in programma domenica, contro la Sampdoria.

Gli avversari odierni saranno i sovietici del Pachtakor, che si incontreranno con i giallorossi nel quadro delle manifestazioni sportive indette per il Festival nazionale di calcio. La partita di ritorno dell'Unità dalla partita di Verona, pareggiata, com'è noto, per due a due, sono emerse interessanti indicazioni, prima di tutto la forza d'animo e il carattere della squadra che, per ben due volte, è riuscita a rimontare i parziali vantaggi avversari e che nel finale ha sfiorato addirittura il successo pieno. Altra nota confortante è giunta dal neo-romano Valerio Spadoni, acquistato la scorsa estate dal Rimini, il quale non ha accusato minimamente l'emozione per il salto di categoria, anzi, si è addirittura permesso di segnare la rete del primo provvisorio pareggio che, a detta di tutti i critici, è stata notevolissima per concisione, rapidità ed accuratezza. Un'avvistamento, dunque, decisamente confortante, per ben due volte, un ragazzo sul quale si puntano, a ragione, le speranze di tutti i tifosi di calcio romano, ancora in cerca di un centravanti-ideale, dopo la partenza di A. Piedone.

Manfredini dall'Italia. Ma anche altri atleti si sono distinti sul terreno del Bentegodi, in modo particolare, comunque, è emerso il friulano Walter Franzoni, autore di una prestazione brillante e generosissima, illuminata per di più, dallo splendido assolo che ha fruttato alla sua squadra il definitivo pareggio ed il conseguente, preziosissimo, primo punto in classifica.

Anche i vari Cordova, Santarini, Cappellini, Pecennini e via dicendo hanno contribuito in maniera determinante al conseguimento del pareggio in terra veneta, in special modo il capitano, dopo un'avvio piuttosto dimesso, è salito in campo con la mente lucida e dirigendo il gioco romanista come il suo naturale talento e la sua classe gli hanno permesso di fare.

Due soli sono stati gli elementi che non hanno soddisfatto appieno il tecnico argentino, vale a dire Orazi e Moriconi. Quest'ultimo ha addirittura strappato ad Herrera le aspre critiche per la sua opaca prestazione, che, non va dimenticato, ha cagionato entrambe le reti del Verona. Per quanto riguarda Orazi, che fungeva da «ex» di turno, c'è la seccante, alla sua scialba prova dell'operazione cui è stato sottoposto recentemente il padre del giovane calciatore. Sia Moriconi che Orazi, comunque, si accingono ad affrontare i sovietici del Pachtakor con propositi di sportiva rivincita, tentando così di riacquistare le simpatie dei «maggioli», il quale, è noto, mal sopporta da parte dei suoi uomini due partite di seguito giocate in tono minore.

Non farà parte della comitiva, invece, l'ex interista Re-



Mujesan, fermo domenica scorsa per la qualifica, sarà oggi in campo in vista di una sua utilizzazione nella partita con la Sampdoria, che si giocherà il 1. ottobre

suoi diciassette anni, occupa un posto di primo piano all'interno della nazionale juniores dell'URSS.

Degno di menzione è anche l'estremo difensore Pshenichnikov, che nel 1968 vinse il premio messo in palio dalla rivista specializzata «Ogni giorno» quale miglior portiere del torneo, assieme a lui va segnalato il mediano Michael An, di vent'anni, che sarà interessante giudicare nel

duello indiretto con Salvioli. I ragazzi sono guidati dal tecnico Vjačeslav Soloviov, che vanta al suo attivo ben quattro titoli nazionali (tre conquistati con la KSKA e uno, nel 1961, con la Dinamo di Kiev). Per finire, la notizia che il Pachtakor, simile, fissati come segue: 500 lire le curve, 1000 lire la Tevere e 2000 lire la Monte Mario. I biglietti possono essere acquistati anche presso tutti gli «stand» del villaggio Olimpico.

Guido Dell'Aquila

Roma: Ginolfi; Morini, Pecennini; Salvioli, Bet, Santarini; Orazi, Spadoni, Mujesan, Cordova, Franzoni.

Pachtakor: Gogorov; Basso, Stern; Varyxin, Turgenov, Ivanov; Cosmin, Soloko, Abduraimov, Florodov, Mecimovon.

ARBITRO: Frasso.

Venerdì a Torino la corsa «Tris»

Quindici cavalli sono annunciati per la corsa «Tris» del 29 settembre nell'ippodromo di Stupinigi in Torino e prescelto come corsa Tris della settimana.

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

Loris Ciullini

L

Ossequiente intervento del ministro Malagodi all'assemblea del Fondo

IL «NO» NORVEGESE AL MEC AL CENTRO DEI COMMENTI

Il governo italiano subisce il ricatto monetario degli USA

Nemmeno una timida protesta per i danni che l'Italia subisce a causa della inconvertibilità del dollaro e del blocco dell'oro nelle riserve — Situazione in movimento in un organismo posto di fronte ai «veti» americani. L'intervento del ministro del Tesoro Schultz rincara la dose con una proposta contro la Comunità europea

Il gioco duro di Nixon

IN MANCANZA di altri fatti concreti, in un'assemblea del Fondo monetario paralizzato dal veto USA a prendere qualsiasi decisione, l'attenzione dei commentatori è stata tutta attratta dalla «franchetta» dell'intervento di Nixon. Questa consisteva nel rifiuto, una volta di più, di porre al ritorno alla convertibilità del dollaro — cioè al ritiro dei sacrifici richiesti dalla necessità — oggi evitata, di paragonare il deficit della bilancia dei pagamenti USA, pur avendo un «accordo globale» commerciale-monetario di alleanza imperialista (per gli investimenti dei paesi ricchi nei paesi poveri).

Nixon si dice disposto a negoziare tale accordo a due condizioni: 1) la bilancia statunitense venisse ridotta al pareggio con altri sacrifici del resto del mondo (compresi, eventualmente, nuovi mutamenti di parità monetaria); 2) che il regime che ne risultasse sia di «leale concorrenza». Si vorrebbe cioè sanzionare la fine degli sforzi «nazionali» per superare i disavanzi di sviluppo, sottoponendo definitivamente la sorte dello sviluppo dei singoli paesi ai rapporti di forza mondiali.

Nixon è disposto alla «leale concorrenza», infatti, non oggi ed a partire dal saldo dei debiti monetari USA, ma soltanto domani, a partire dalla sanatoria a spese altrui e dal rilancio del sistema statunitense come area dominante del mondo capitalistico. E sui risultati di una «leale concorrenza» nella quale gli Stati Uniti siano i più forti non ci sarebbero dubbi di sorta.

Più che franco, questo discorso è duro. Lo riconoscono alcuni commentatori, come l'economista Francesco Forte, pur senza trarne alcuna conclusione coerente. Stipulato, Forte, ad esempio, che i conservatori americani, come quelli di tutto il mondo, non sono in grado di prospettare grandi riforme alla portata dei grandi mutamen-

WASHINGTON, 26. Il ministro del Tesoro italiano non ha nemmeno sollevato, nel suo intervento all'assemblea del Fondo monetario internazionale, il problema della convertibilità del dollaro USA e nemmeno quello della possibilità di usare l'oro delle riserve per il regolamento dei conti esteri dell'Italia, come ha fatto il ministro Malagodi. Il ministro Malagodi si è limitato a dire che gli accordi attuali che «l'onere della loro difesa ricade quasi esclusivamente sui paesi che di fatto finanziano quasi automaticamente e senza limiti i loro avanzati esteri», cioè tutti, esclusi gli Stati Uniti, che possono indebitarsi senza limiti.

Partendo da questa rinuncia politica all'intervento del Fondo monetario, il ministro Malagodi ha fatto una elencazione di «desideri» circa un nuovo sistema monetario — da creare fra 4 o 5 anni — che dovrebbe risolvere alcuni dei più importanti problemi mondiali di oggi — il quale dovrebbe essere non uno strumento per superare le attuali difficoltà, ma al contrario, il risultato dell'avvenuto superamento dei motivi di contrasto. Base del nuovo sistema monetario sarebbe un «vincolo reciproco» a parità di cambio, che dovrebbe essere un equilibrio tra i conti esteri (a pagare i deficit strutturali) e la bilancia dei pagamenti (a ricevere i surplus strutturali). Ciò a fianco, che gli Stati Uniti, che sono in grado di fare questo vincolo, sarebbero operanti affidando la creazione della moneta di riserva al Fondo monetario (il Fondo monetario di riserva, di diritto speciale di prelievo) (Diritti speciali di prelievo) (Diritti speciali di prelievo).

Il nuovo sistema monetario dovrebbe regolarsi, più che sull'automaticità del meccanismo, su «aspetti di coerenza» nel campo commerciale e finanziario fra le grandi aree: Comunità economica europea, Asia, Africa, America Latina e Oceania. Il sistema monetario, e la conseguente accettazione di un vincolo reciproco, è un «sintomo di quanto la posizione del governo Nixon, incoraggiando l'indebitamento delle controparti, sia rigida e trascinante».

LE RAGIONI DEL NO

Il «no» dell'elettorato norvegese all'incontro del MEC non è un fatto casuale, piovuto dal cielo, ma trae le sue ragioni dalla situazione economica e sociale del Paese, raffrontata con quella che sono gli orientamenti e gli sviluppi della politica della CEE. Nella regione scandinava, infatti, la Norvegia rappresenta — rispetto alla Svezia e alla Danimarca — un'area sostanzialmente di sottosviluppo, o comunque in via di sviluppo, con una industria limitata e piuttosto settoriale e con risorse minerarie non rilevanti, mentre hanno un peso preponderante attività come l'allevamento del bestiame e degli animali da pelliccia, la pesca, l'agricoltura (soprattutto cereali) e la silvicoltura. L'economia norvegese è, in termini di sviluppo, molto più arretrata di quella della CEE. La Norvegia è fortemente montuosa e ricoperta di ghiaccio, con coste frangiflutti e un clima che impedisce lo sviluppo di una agricoltura di massa. L'industria della Norvegia è dedicata alle colture e al petrolio; quanto alla popolazione, quella attiva è di un milione e mezzo di unità su circa 4 milioni di abitanti (il 25 per cento è occupato nel settore terziario, il 18 per cento della quale occupato nell'agricoltura).

Ne emerge, come si è detto, il quadro di una regione relativamente arretrata, rispetto alle zone industriali avanzate degli altri Paesi scandinavi; di qui il «no» all'ingresso in un organismo come il MEC in sede al quale si è visto che le aree di depressione e di sottosviluppo (come il Meridione d'Italia) vedono i loro problemi non solo non avviati a soluzione, ma addirittura aggravati. E non è un caso che la maggior parte dei voti contrari sia venuta proprio dalla popolazione della campagna e delle zone di pesca, rispetto al «sì» della popolazione cittadina.

La CEE, ma il trattato relativo non è stato ancora firmato

Commentando il voto del popolo norvegese contro l'ingresso nel MEC, l'osservatore della Tass Igor Orlov scrive che «attorno alla questione della adesione norvegese è stata condotta una lotta; potenti mezzi propagandistici, interni ed esterni, sono stati utilizzati dai circoli interessati nel tentativo di incanalare gli elettori in favore dell'adesione alla CEE. Lo stesso fine perseguito manifestamente anche lo spettacolo militaristico del «NATO» che, svolto alla vigilia del referendum sul territorio della Norvegia le grandiose manovre «Strong Express». Il Times di Londra ha scritto che «nonostante la decisione della Norvegia e della Danimarca al MEC è importante per la NATO».

Orlov osserva poi che questi sforzi non sono tuttavia riusciti a superare l'opposizione «di vasti strati della popolazione i quali riconoscono quali conseguenze negative presenterebbero per loro l'ingresso nel MEC». Nel corso della campagna elettorale, osserva ancora Orlov, si è dimostrato che l'ingresso della Norvegia nel MEC, secondo le previsioni, avrebbe portato alla fine del paese alla NATO, limitando l'autonomia non soltanto nella sfera economica ma anche in quella politica. Non è difficile capire che gli israeliani, che si sono battuti per l'adesione del paese alla NATO, limitando l'autonomia non soltanto nella sfera economica ma anche in quella politica. Non è difficile capire che gli israeliani, che si sono battuti per l'adesione del paese alla NATO, limitando l'autonomia non soltanto nella sfera economica ma anche in quella politica.

Nelle regioni asiatiche dell'URSS

La Pravda critica le carenze nel raccolto del grano

MOSCA, 26. Il raccolto del grano nelle regioni asiatiche è il tema del giorno in Unione Sovietica. Gli ultimi risultati continuano ogni giorno a dedicare all'argomento corrispondenze, articoli e reportage. La Pravda di questa mattina, in un'edizione speciale, fa il punto della situazione.

Nelle regioni orientali dell'URSS vengono coltivati a grano trenta milioni di ettari di terra, cioè un quarto della superficie sovietica coltivata a frumento. L'importanza del raccolto in Asia è cresciuta quest'anno in seguito al difficile raccolto nelle regioni europee a causa delle eccezionali sfavorevoli condizioni climatiche: un inverno rigido e con poca neve seguito da una estate caldissima e secca.

L'editoriale di stamane della Pravda, dopo aver annunciato che secondo l'ufficio centrale di statistica dell'URSS al 15 settembre i raccolti erano stati raccolti su una superficie globale di 970 milioni di ettari, e che secondo informazioni recenti, nel Kazakistan erano stati raccolti 17 milioni di ettari su 22 totali, così prosegue: «Condizioni non facili caratterizzano la situazione nelle regioni orientali del paese. In molte zone il tempo non è stabile. Le piogge sono frequenti, a volte alternate da nevicate e ciò mentre superficiali notevoli di pioggia non sono state ancora meteo. La situazione richiede da parte delle organizzazioni di partito e dei soviet, da parte dei dirigenti delle aziende e di tutti i lavoratori della campagna il massimo impegno nel lavoro in ogni suo aspetto. E ne occorre utilizzare ogni minuto di tempo buono sia per la mietitura che per il trasporto del grano. Per questo suscita preoccupazioni anche il fatto che in alcune regioni il lavoro del raccolto proceda a rilenti. Non rari sono i casi in cui macchinari ed impianti cominciano tardi il lavoro e lo faticano presto, bloccando al posto mietitrici e trattori. Il 15 settembre è stata fine i giorni che rimangono non lasciano sperare in un tempo sereno. Per utilizzare ogni momento e possibilità e per accelerare i ritmi in molte aziende il lavoro delle macchine è di 24 ore su 24».

Il giornale invita quindi

Le «grandi menzogne» degli americani e degli israeliani sulle conseguenze dei fatti di Monaco

Polemiche egiziane contro Rogers per le sue dichiarazioni all'ONU

Le «grandi menzogne» degli americani e degli israeliani sulle conseguenze dei fatti di Monaco. I sindacati arabi hanno deciso misure per colpire gli interessi degli Stati Uniti — Gheddafi giunto al Cairo — Nuove provocazioni di aerei di Tel Aviv nel cielo libanese.

IL CAIRO, 26. In un discorso pronunciato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il segretario di Stato americano Rogers ha sostenuto che i fatti di Monaco erano «un'operazione di terrorismo» e che gli israeliani erano «i principali responsabili». Questa affermazione ha suscitato polemiche contro Rogers per le sue dichiarazioni all'ONU.

Il ministro ha detto che il governo italiano «sente l'esigenza di non interferire nel processo di creazione dei Diritti speciali di prelievo» ma non ha dato appoggio alla richiesta di decisione di una risoluzione che esortasse il gruppo della Banca Mondiale a «mettere in discussione le posizioni dei paesi che hanno accumulato record di assistenza finanziaria», cioè prestiti per tre miliardi di dollari in un anno. Il ministro ha detto che il gruppo della Banca Mondiale «non possono giustificare le perdite di grano. In alcuni luoghi si presta debite attenzione all'organizzazione della strada e delle cose di grano, e così via. Un tale atteggiamento verso il grano è intollerabile».

La corrispondenza e i reportage del giorno sul raccolto del grano in Unione Sovietica. Gli ultimi risultati continuano ogni giorno a dedicare all'argomento corrispondenze, articoli e reportage. La Pravda di questa mattina, in un'edizione speciale, fa il punto della situazione.

Nelle regioni orientali dell'URSS vengono coltivati a grano trenta milioni di ettari di terra, cioè un quarto della superficie sovietica coltivata a frumento. L'importanza del raccolto in Asia è cresciuta quest'anno in seguito al difficile raccolto nelle regioni europee a causa delle eccezionali sfavorevoli condizioni climatiche: un inverno rigido e con poca neve seguito da una estate caldissima e secca.

L'editoriale di stamane della Pravda, dopo aver annunciato che secondo l'ufficio centrale di statistica dell'URSS al 15 settembre i raccolti erano stati raccolti su una superficie globale di 970 milioni di ettari, e che secondo informazioni recenti, nel Kazakistan erano stati raccolti 17 milioni di ettari su 22 totali, così prosegue: «Condizioni non facili caratterizzano la situazione nelle regioni orientali del paese. In molte zone il tempo non è stabile. Le piogge sono frequenti, a volte alternate da nevicate e ciò mentre superficiali notevoli di pioggia non sono state ancora meteo. La situazione richiede da parte delle organizzazioni di partito e dei soviet, da parte dei dirigenti delle aziende e di tutti i lavoratori della campagna il massimo impegno nel lavoro in ogni suo aspetto. E ne occorre utilizzare ogni minuto di tempo buono sia per la mietitura che per il trasporto del grano. Per questo suscita preoccupazioni anche il fatto che in alcune regioni il lavoro del raccolto proceda a rilenti. Non rari sono i casi in cui macchinari ed impianti cominciano tardi il lavoro e lo faticano presto, bloccando al posto mietitrici e trattori. Il 15 settembre è stata fine i giorni che rimangono non lasciano sperare in un tempo sereno. Per utilizzare ogni momento e possibilità e per accelerare i ritmi in molte aziende il lavoro delle macchine è di 24 ore su 24».

Il giornale invita quindi

Il Cairo respinge le pressioni USA per una «trattativa diretta»

Polemiche egiziane contro Rogers per le sue dichiarazioni all'ONU

Le «grandi menzogne» degli americani e degli israeliani sulle conseguenze dei fatti di Monaco. I sindacati arabi hanno deciso misure per colpire gli interessi degli Stati Uniti — Gheddafi giunto al Cairo — Nuove provocazioni di aerei di Tel Aviv nel cielo libanese.

IL CAIRO, 26. In un discorso pronunciato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il segretario di Stato americano Rogers ha sostenuto che i fatti di Monaco erano «un'operazione di terrorismo» e che gli israeliani erano «i principali responsabili». Questa affermazione ha suscitato polemiche contro Rogers per le sue dichiarazioni all'ONU.

Il ministro ha detto che il governo italiano «sente l'esigenza di non interferire nel processo di creazione dei Diritti speciali di prelievo» ma non ha dato appoggio alla richiesta di decisione di una risoluzione che esortasse il gruppo della Banca Mondiale a «mettere in discussione le posizioni dei paesi che hanno accumulato record di assistenza finanziaria», cioè prestiti per tre miliardi di dollari in un anno. Il ministro ha detto che il gruppo della Banca Mondiale «non possono giustificare le perdite di grano. In alcuni luoghi si presta debite attenzione all'organizzazione della strada e delle cose di grano, e così via. Un tale atteggiamento verso il grano è intollerabile».

La corrispondenza e i reportage del giorno sul raccolto del grano in Unione Sovietica. Gli ultimi risultati continuano ogni giorno a dedicare all'argomento corrispondenze, articoli e reportage. La Pravda di questa mattina, in un'edizione speciale, fa il punto della situazione.

Nelle regioni orientali dell'URSS vengono coltivati a grano trenta milioni di ettari di terra, cioè un quarto della superficie sovietica coltivata a frumento. L'importanza del raccolto in Asia è cresciuta quest'anno in seguito al difficile raccolto nelle regioni europee a causa delle eccezionali sfavorevoli condizioni climatiche: un inverno rigido e con poca neve seguito da una estate caldissima e secca.

L'editoriale di stamane della Pravda, dopo aver annunciato che secondo l'ufficio centrale di statistica dell'URSS al 15 settembre i raccolti erano stati raccolti su una superficie globale di 970 milioni di ettari, e che secondo informazioni recenti, nel Kazakistan erano stati raccolti 17 milioni di ettari su 22 totali, così prosegue: «Condizioni non facili caratterizzano la situazione nelle regioni orientali del paese. In molte zone il tempo non è stabile. Le piogge sono frequenti, a volte alternate da nevicate e ciò mentre superficiali notevoli di pioggia non sono state ancora meteo. La situazione richiede da parte delle organizzazioni di partito e dei soviet, da parte dei dirigenti delle aziende e di tutti i lavoratori della campagna il massimo impegno nel lavoro in ogni suo aspetto. E ne occorre utilizzare ogni minuto di tempo buono sia per la mietitura che per il trasporto del grano. Per questo suscita preoccupazioni anche il fatto che in alcune regioni il lavoro del raccolto proceda a rilenti. Non rari sono i casi in cui macchinari ed impianti cominciano tardi il lavoro e lo faticano presto, bloccando al posto mietitrici e trattori. Il 15 settembre è stata fine i giorni che rimangono non lasciano sperare in un tempo sereno. Per utilizzare ogni momento e possibilità e per accelerare i ritmi in molte aziende il lavoro delle macchine è di 24 ore su 24».

Il giornale invita quindi

La Commissione esecutiva della CEE - ha detto il suo presidente Sico Mansholt - ha appreso con disappunto il risultato del referendum norvegese. Questo risultato, infatti, rappresenta una grave sconfitta per l'Europa, che deve dare a tutti noi materia di riflessione. In particolare ora che si è alla vigilia della conferenza dei capi di Stato e di governo. Questo è il senso dei commenti prevalenti negli ambienti europei. Tutti sono pronti a delusione e amarezza, di fronte alla prospettiva di una Europa «a dieci» che si è bruscamente ridotta a «nove».

Denunciata in URSS la campagna contro i palestinesi

MOSCA, 26. La Pravda dedica oggi un commento alle recenti speranze israeliane contro il piano di pace per la Giordania e la Siria, che, essa scrive, «hanno pericolosamente aggravato la situazione nel Medio Oriente».

Presentando come «appresa sagge», scrive l'organo del PCUS, non è difficile capire che gli israeliani, che si sono battuti per l'adesione del paese alla NATO, limitando l'autonomia non soltanto nella sfera economica ma anche in quella politica. Non è difficile capire che gli israeliani, che si sono battuti per l'adesione del paese alla NATO, limitando l'autonomia non soltanto nella sfera economica ma anche in quella politica.

Il negoziato cino-giapponese

Nuovo colloquio fra Ciu e Tanaka

Discussione «seria ed energica in un'atmosfera molto franca», secondo il portavoce nipponico i due ministri degli Esteri preparano il documento

PECHINO, 26. Le conversazioni cino-giapponesi per la normalizzazione delle relazioni fra i due Paesi sono continuate oggi con una riunione dei due ministri degli Esteri, Ciu En-lai e Tanaka Kakuei. Il colloquio è stato molto franco e serio, secondo il portavoce nipponico. La discussione è stata molto energica e in un'atmosfera molto franca.

Il colloquio dei due ministri è durato due ore e mezzo, e si è concluso con una dichiarazione congiunta. La dichiarazione congiunta, che è stata firmata dai due ministri, esprime la loro soddisfazione per il colloquio e per la normalizzazione delle relazioni fra i due Paesi. La dichiarazione congiunta, che è stata firmata dai due ministri, esprime la loro soddisfazione per il colloquio e per la normalizzazione delle relazioni fra i due Paesi.

Peschereccio giapponese sequestrato da una nave di Formosa

TOKYO, 26. La guardia costiera giapponese ha annunciato che una nave di Formosa ha sequestrato un peschereccio giapponese. La nave di Formosa, che si chiamava «Hsiao Maru», era di 47 tonnellate di stazza e il suo equipaggio di 10 uomini, nel mar della Cina meridionale. Un funzionario della cooperativa peschereccia alla cui dipendenza si trovava la nave, ha dichiarato che la nave era stata sequestrata da una nave di Formosa. La nave di Formosa, che si chiamava «Hsiao Maru», era di 47 tonnellate di stazza e il suo equipaggio di 10 uomini, nel mar della Cina meridionale. Un funzionario della cooperativa peschereccia alla cui dipendenza si trovava la nave, ha dichiarato che la nave era stata sequestrata da una nave di Formosa.

